



ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΠΙΓΡΑΦΙΚΗ ΕΤΑΙΡΕΙΑ  
 ΑΘΗΝΑΙ 2015



‘Ο Ronald Stroud στὸ Ἐπιγραφικὸ Μουσεῖο. (12.11.2010)

Α Ξ Ω Ν

STUDIES  
IN HONOR OF  
RONALD S. STROUD

ΕΠΙΜΕΛΕΙΑ  
ΑΓΓΕΛΟΣ Π. ΜΑΤΘΑΙΟΥ  
ΝΙΚΟΛΑΟΣ ΠΑΠΑΖΑΡΚΑΔΑΣ

ΤΟΜΟΣ Β΄

ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΠΙΓΡΑΦΙΚΗ ΕΤΑΙΡΕΙΑ  
ΑΘΗΝΑΙ 2015

© Ἑλληνική Ἐπιγραφική Ἑταιρεία, 2015

ISBN set 978-618-82306-0-6

978-960-99297-8-3

## ΠΕΡΙΕΧΟΜΕΝΑ

### ΤΟΜΟΣ Α΄

Πρόλογος . . . . .	13
ALAN L. BOEGEHOLD (†), Some Views on Ronald S. Stroud . . . . .	15
ERICH S. GRUEN, Ronald S. Stroud at Berkeley . . . . .	19
NANCY BOOKIDIS, Ronald S. Stroud in Corinth . . . . .	25
HARRY W. PLEKET, Stroud and <i>SEG</i> . . . . .	33

### ΑΤΤΙΚΗΣ

P. J. RHODES, The Date of the «Financial Decrees of Callias» ( <i>IG I<sup>3</sup> 52</i> ) . . . . .	39
MERLE K. LANGDON, Herders' Graffiti . . . . .	49
MICHAEL J. OSBORNE, The Athenian Decree for Kallias of Sphettos and the Panathenaia . . . . .	59
ΓΕΩΡΓΙΟΣ ΣΤΑΪΝΧΑΟΥΕΡ, Ἀλκμεωνίδαι, Κήρυκες καὶ ἡ ἀττική λατρεία τῆς Κυβέλης . . . . .	77
LESLIE L. THREATTE, The Phanodikos Inscription from Sigeum . . . . .	105
ΧΑΡΑΛΑΜΠΟΣ Β. ΚΡΙΤΖΑΣ, Αττικά ψηφίσματα προς τιμήν των σιτοφυλάκων (239/8-238/7 π.Χ.) . . . . .	125
NIKOLAOS PAPA ZARKADAS, A New Fragmentary Inscribed Account from Athens . . . . .	175
ΓΕΩΡΓΙΑ Ε. ΜΑΛΟΥΧΟΥ, Τῶν σκηρῶν καὶ τῶν ἐδαφῶν. Νέα Ἀττική ἐπιγραφή τοῦ 4ου αἰ. π.Χ. . . . .	187
ΓΕΩΡΓΙΟΣ Κ. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΣ, Παράδοσις τῶν ταμιῶν τῶν ἄλλων θεῶν	205
ΑΝΔΡΟΝΙΚΗ Κ. ΜΑΚΡΗ, Θραῦσμα καταλόγου ἱερῶν ἀντικειμένων ἀπὸ τῆν Ἀκρόπολη . . . . .	221
STEPHEN D. LAMBERT, Dedication and Decrees commemorating Military Action in 339/8 BC ( <i>IG I<sup>2</sup> 1155</i> ) . . . . .	233
KEVIN F. DALY, A New Reading of <i>I.Eleusis</i> 193 ( <i>IG II<sup>2</sup> 1280</i> ) . . . . .	247
DENIS KNOEPFLER, Τὰ τριάκοντα ἔτη. Observations sur le texte, le contenu et la date du décret d'Athènes pour Képhisodóros . . . . .	257
STEPHEN V. TRACY, Eurykleides I of Kephisia and the Office of Hoplite General at Athens . . . . .	291

ΠΕΡΙΕΧΟΜΕΝΑ

ΔΗΜΗΤΡΗΣ Σ. ΣΟΥΡΛΑΣ, <i>Ανέκδοτη επιγραφή Θησειδῶν από την Αθήνα</i> . . . . .	299
GERALD V. LALONDE, <i>Early Athenian Astronomy: A new interpretation of the Siebensesselplatz</i> . . . . .	323
JOHN McK. CAMP II, <i>Porto Raphiti in 1805</i> . . . . .	351
ADELE C. SCAFURO, <i>The Economics of the Athenian Court System</i> . . . . .	363
EDWARD E. COHEN, <i>Maritime profiteering in fourth-century Athens</i> . . . . .	393

ΤΟΜΟΣ Β΄

ΑΤΤΙΚΗΣ (συνέχεια)

ΣΟΦΙΑ ΑΛΙΦΕΡΗ, <i>Ἀνάθημα ἐφήβων στὸν ἥρωα Λεῶ</i> . . . . .	425
--	-----

ΠΕΛΟΠΟΝΝΗΣΟΥ

CHARLES K. WILLIAMS II, <i>Notes on the development of Corinthian oligarchy and its interruption by the Kypselid tyranny</i> . . . . .	447
MICHAEL D. DIXON, <i>A List of Properties from the Sanctuary of Poseidon at Isthmia</i> . . . . .	469
STEPHEN G. MILLER, <i>Nemea, Sikyon, and Delphi</i> . . . . .	481
BENJAMIN W. MILLIS, <i>An Overlooked Hellenistic Sculptor from Lacedaemonia (SEG XI 131a)</i> . . . . .	495
ΕΛΕΝΗ ΖΑΒΒΟΥ, <i>Ἀναθηματικὴ ἐπιγραφή ἀπὸ τῆς Κροκεῆς Λακωνίας</i> . . . . .	507
CHRISTIAN HABICHT, <i>Die in Messene verwendete Ära</i> . . . . .	515
Γ. Α. ΠΙΚΟΥΛΑΣ, <i>Οἱ ἐπιγραφές (tituli rupestri) στὴ λαγκάδα τοῦ Νέδοντος</i> . . . . .	521
ΑΘΑΝΑΣΙΟΣ Α. ΘΕΜΟΣ, <i>Γίνεσθαι τὸν ἀγῶνα τῶν Βαδησιείων κατ' ἐνιαυτόν. Ἐπιγραφή καθιερώσεως ἀγῶνων ἀπὸ τοῦ Ἐξωχώρι Καρδαμύλης</i> . . . . .	543
ΒΟΥΛΑ Ν. ΜΠΑΡΔΑΝΗ, <i>Μεσσήνιοι δικαστὲς στὴ Λάρισα</i> . . . . .	575

ΑΛΛΩΝ ΤΟΠΩΝ

JOHN H. KROLL, <i>A Bronze Allotment Plate from Central Greece</i> . . . . .	595
ENRICA CULASSO GASTALDI, <i>Composizione e mobilità sociale di una cleruchia: l'esempio di Lemnos e non solo</i> . . . . .	599
NORA DIMITROVA – KEVIN CLINTON, <i>The Annual Samothracian Festival Attended by Theoroi</i> . . . . .	639

ΠΕΡΙΕΧΟΜΕΝΑ

ΓΕΝΙΚΑ

MICHELE FARAGUNA, Citizen Registers in Archaic Greece: The Evidence Reconsidered . . . . . 649

ANGELOS CHANIOTIS, Archival research, formulaic language, and ancient forgeries of legal documents . . . . . 669

ΑΤΤΙΚΗΣ (προσθετέα)

ROBERT K. PITT, Some mid-fifth century Athenian building accounts . . . 693

ΑΓΓΕΛΟΣ Π. ΜΑΤΘΑΙΟΥ, Τρία Ἀττικά ψηφίσματα τοῦ 5ου αἰ. π.Χ. . . . 709





ENRICA CULASSO GASTALDI

Composizione e mobilità sociale di una cleruchia:  
l'esempio di Lemnos e non solo

La legge sul grano delle isole, ormai universalmente denominata «legge di Agirio» dal nome del suo antico proponente, ha portato alla luce il sofisticato meccanismo con cui Atene ideò e mise in funzione una tassa in natura relativa alla dodicesima parte della produzione cerealicola di Lemnos, Imbros e Skyros. Fin dal momento della sua pubblicazione, nel 1998, grazie alle cure sagge e prudenti di Ronald Stroud, fu chiaro a tutti lo straordinario impatto che il documento avrebbe comportato per le nostre conoscenze sul mondo economico, politico e militare di Atene nel IV secolo. La discussione, cui numerosi ricercatori hanno partecipato con passione e competenza, portando ciascuno le proprie personali esperienze scientifiche, rivelò presto i molti filoni di riflessione critica che ne stavano scaturendo, a cascata, talvolta anche con l'apporto di elementi innovativi rispetto alle precedenti conoscenze.<sup>1</sup>

Forse la novità che più direttamente colpisce il moderno osservatore riguarda la realtà che la legge presenta sotto i nostri occhi senza mediazioni e senza possibilità di fraintendimenti: intendo cioè il fatto che i cittadini ateniesi fossero sottoposti a un regime di tassazione diretta, sotto forma di pagamento in natura di prodotti cerealicoli. Non sembra possibile, in realtà, eludere la testimonianza antica, ricorrendo a improbabili ipotesi di comodo, tese a negare lo *status* non ateniese dei soggetti giuridici sottoposti al prelievo fiscale. Nulla consente, infatti, di ipotizzare che i produttori cerealicoli delle isole fossero cittadini non di pieno diritto anziché cleruchi, trasferitisi per un periodo breve o lungo a vivere nei territori extraterritoriali di Atene.<sup>2</sup>

---

Il presente studio rientra in un programma di ricerca coordinato dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene.

1. L'edizione critica e il commento offerto da Stroud 1998 ha avuto un largo seguito di commenti, per il cui aggiornamento rimando alla recentissima pubblicazione di Magnosto - Erdas - Carusi (a cura di) 2010, con puntuale riferimento, nei contributi ivi ospitati, alla precedente letteratura scientifica. Una panoramica dei principali problemi emersi nell'ultimo decennio di studi è offerta in sintesi anche dallo stesso Stroud, *ibidem*, 11-25, con uno sguardo ai futuri sviluppi della ricerca *ibid.* 235-42.

2. Stroud 1998, 31-2; Id. 2010, 241, che ben indica come l'enorme influenza delle teorie elaborate da August Boeckh nell'opera *Die Staatshaushaltung der Athener* nel lontano 1871 (cf. 1886<sup>3</sup>, p. 367) ancora condizionino pesantemente i moderni studi, negando in modo precon-

L'importante documento procurò, inoltre, una descrizione precisa di un sistema sofisticato di appalti, fotografati, tuttavia, nella loro fase esecutiva, senza il dettaglio dello stadio preparatorio. Il tono di sintesi che traspare dall'intero testo necessita pertanto di una conoscenza, che non possediamo al momento, dei processi analitici che condussero all'elaborazione finale e costringe pertanto i commentatori a esegesi ove lo spazio dell'interpretazione appare talvolta troppo rilevante, senza il beneficio di prove risolutive o di confronti determinanti.

Tale introduzione generale vuole porre l'accento, ancora una volta, sull'interesse dell'iscrizione, che non ha terminato di comunicare per intero la sua valenza documentaria. In margine al tema generale, poi, il presente contributo si propone di fornire qualche indicazione su un aspetto più volte richiamato in discussione, ma mai veramente affrontato in modo diretto. Intendo, cioè, la composizione sociale di una *cleruchia*. Se qualche elemento di novità sarà offerto alla riflessione critica, è speranza di chi scrive che esso possa tornare utile anche alla trattazione dei grandi temi generali, già affrontati nel commento alla legge di Agirrio.

Al centro del dibattito, che ha inteso valutare la capacità produttiva delle isole e la densità demografica dell'Attica (in quanto costituita da consumatori), restano inevase le domande sulla condizione sociale della popolazione ateniese di stanza a Lemnos, Imbros e Skyros, così come sulla sua distribuzione nel territorio, e, inoltre, ma maggiormente sotto traccia, quella relativa all'eventuale presenza *in situ* di meteci o di schiavi. Questi ultimi sarebbero stati evidentemente necessari in un quadro di produzione intensiva di cereali nelle tre isole, a maggior ragione qualora il trasferimento di grano e di orzo dalle *cleruchie* verso Atene avesse rivelato alti livelli di produttività.<sup>3</sup>

---

cetto la presenza di forme di tassazione diretta sui cittadini di pieno diritto nel mondo delle *poleis* indipendenti. V. anche Migeotte 2010, 27-31, con rimando alla sua precedente produzione scientifica; il tema è stato oggetto di specifica trattazione, inoltre, per parte di Faraguna 1999, 69-89; Idem 2010, 13-34; Gallo 2005, 171-81; Corsaro 2010, 99-128 con ulteriori rinvii bibliografici.

3. Sulla capacità produttiva delle isole si era espresso Stroud 1998, 41-3, calcolando una tassa complessiva di circa 31.000 medimni, in proporzione anche alla capacità volumetrica dell'Aiakeion, qualora esso fosse da identificare con il Rectangular Peribolos, scavato nell'angolo sud-ovest dell'Agora ateniese; cf. Idem 2010, 15-6. Moreno 2003, 97-106, part. 101 ss. aumenta considerevolmente la volumetria, portandola a 300.000-270.000 medimni; l'argomento è ripreso in Moreno 2007, part. 102-15. I calcoli proposti sono il risultato di una media tra due estremi che presuppongono la presenza sulle tre isole di sole 10 simmorie e, all'opposto, di 180 simmorie, che avrebbero riunito i produttori di cereali, non i collettori delle tasse, come quasi unanimemente proclama invece il dibattito critico, per cui v. *supra*, nota 2. Per una seria e fondata revisione critica delle posizioni espresse da Moreno, con attenzione alle variabili che

### La tentazione di ridurre tutto a sistema

Prima di esaminare la documentazione disponibile, occorre ricordare che la tradizione di studi concernenti gli insediamenti cleruchici ha elaborato nel corso del tempo una serie di modelli interpretativi che spaziano fra poli opposti, abbracciando categorie interpretative molto diverse tra loro. La sensazione avvertita da chi rilegge le pagine specifiche offerte dal dibattito critico, nel tentativo di tracciare un sinteticamente *status quaestionis*, è quella che un eccesso di teoria abbia prevalso sulla documentazione di base, che la categoria interpretativa, cioè, innalzata a sistema, abbia avuto la meglio rispetto ai segnali trasmessi dalla testimonianza materiale. Inevitabilmente il pensiero corre alle osservazioni ironiche ma molto opportune di Ronald Stroud, che ha messo recentemente in guardia contro le proposte monolitiche ricorrenti tra gli studiosi e ha osservato quanto la complessità del mondo ateniese del IV secolo possa sfuggire all'osservazione e rimanere «largely inaccessible even to the imagination of professors».<sup>4</sup> Nel complesso sembra più vicina al vero, in effetti, un'esposizione degli avvenimenti che non ambisca a offrire una descrizione valida per tutti gli ambiti e per tutte le cronologie, ma miri piuttosto a valorizzare la realtà documentaria, limitata anche a singole aree geografiche, senza volerne fare regola e sistema.

Elenco qui alcuni temi che hanno maggiormente assorbito l'attenzione degli studiosi: la supposta permanenza sul territorio della popolazione locale, che sarebbe stata sottoposta, come taluni ipotizzano, a forme di sfruttamento avanzato per parte dei sopravvenuti contingenti ateniesi; la configurazione dei cleruchi, intesi per parte di un'ampia storiografia come soldati di una guarnigione di stanza temporanea nelle isole o addirittura assenti dal territorio cleruchico e impegnati nel servizio militare effettivo ad Atene o, altrove, negli ampi spazi imperiali; la doppia presenza, sul territorio di Lemnos, di due ordini di residenti: gli Ateniesi pienamente cittadini (i cleruchi di V secolo) e gli Ateniesi incompiuti e imperfetti,

---

possono condurre a soluzioni divergenti, v. Stroud 2010, 18-20; ma cf. già Faraguna 2010, 16-8. Il problema della presenza di una popolazione servile è cursoriamente posto da Moreno 2003, 102-3, che insiste sulla bassa popolazione delle tre isole («The low cleruch population of Lemnos, Imbros, and Skyros must, in any case, have been the principal factor permitting Agyrrihus' δωδεκάτη in grain to siphon off such a considerable part of their production»); nonostante la difficoltà di riconoscere valore dimostrativo a tale assunto e nonostante l'incertezza dei presupposti teorici perseguiti dall'autore, egli giustamente s'interroga sulla presenza di meteci e di schiavi, il cui numero poi si avventura a definire («higher-than-average»), sulla base presunta di una particolare ricchezza dei loro proprietari; è noto infatti (v. *infra*) che egli ritiene i cleruchi di Lemnos come appartenenti alla classe dei pentacosimedimni; cf. anche idem 2007, 104 ss.; Idem 2009, 211-21, part. 213.

4. Stroud 2010, 241, con riferimento, nel dettaglio, all'ardua questione relativa al profitto dei *priamenoí* nella legge di Agirrio.

eredi di precedenti stanziamenti (i coloni di Milziade). La necessità di moltiplicare le situazioni istituzionali, a proposito di quest'ultimo punto, deriva dall'esigenza di adeguarsi ancora una volta a categorie interpretative accreditate da lungo tempo (nel caso specifico l'impossibilità che cittadini ateniesi potessero pagare il *phoros*). Tali rigidi schemi ci precludono tuttavia la possibilità di comprendere una realtà mobile e mutevole, che non si lascia sempre ridurre a sistema e che può anche variare nelle applicazioni pratiche tra un insediamento e l'altro. In ogni caso, limitandoci a Lemnos nel V secolo, ne consegue una difficoltà davvero insormontabile nell'accettare tali duplicazioni istituzionali e sociali: come giungere a capire, infatti, e a giustificare lo *status* pienamente omogeneo dei cleruchi ateniesi che nel IV secolo sono residenti e cittadini, come la documentazione antica e la critica moderna sono disposte a riconoscere? L'argomento è stato già ripetutamente indagato, sulla base della documentazione archeologica ed epigrafica disponibile, e pertanto ci riteniamo esentati dall'affrontarlo nuovamente in questa sede.<sup>5</sup> Le dimostrazioni finora avanzate riguardano prevalentemente la sola isola di Lemnos, ma lo sguardo dovrà prossimamente allargarsi anche alle due consorelle Imbros e Skyros, premiate da una comune e parallela storia politica.<sup>6</sup>

#### «From thetic to zeugite ran»

Relativamente alla composizione sociale delle cleruchie, con particolare attenzione al V secolo, l'interpretazione di gran lunga prevalente nel passato e ancora ripetuta, senza apporti costruttivi, negli anni più recenti è sicuramente quella che ritiene i cleruchi come appartenenti agli strati sociali meno privilegiati, in sostanza come teti cui l'attribuzione di un *kleros* avrebbe concesso i mezzi necessari per dotarsi di un'armatura e partecipare come opliti alla difesa dell'Attica e

---

5. Per una discussione v. Marchiandi 2008 (B); Culasso Gastaldi 2011 (A). Sull'ipotesi che due ordini di cittadini fossero presenti nelle isole e sulla necessità di ipotizzare una naturalizzazione parziale o di massa tra V e IV secolo ricordo solo, come maggiormente emblematiche, le ipotesi di Salomon 1997, 76-81; Figueira 2008, 447, 457, 462 (cf. Idem. 1991, 253-6); sulla difficoltà di comprendere e giustificare una situazione istituzionale di piena cittadinanza nella cleruchia di V secolo e su un immaginato cambio di terminologia tra colonia e cleruchia, con un parallelo radicamento di quest'ultima sul territorio come una comunità organizzata solamente a partire dal IV secolo, cf., e.g., *ibid.* 463 ss.

6. Che le storie delle tre isole vadano riconosciute come parallele («a very similar history») era già riconosciuto, e.g., da Graham 1964, 174-5, cui rimandiamo anche per un onesto e rigoroso tentativo di conciliare spunti documentari divergenti a fronte di esegesi totalizzanti e monolitiche; cf. anche Cargill 1995, 4: «Imbros is in fact only an inferential «tag-along» in discussion of events involving Lemnos». Il bisogno di estendere l'indagine a Imbros e Skyros è chiaramente avvertito da Stroud 2010, 240. Un primo apporto è costituito ora dal contributo di Ruhl 2010 [2012].

dell'impero, in qualsiasi luogo si fosse resa necessaria una presenza militare ateniese. Tale esegesi poneva l'accento sulla promozione sociale dei nullatenenti, che, attraverso l'approdo al rango oplitico, avrebbero sostenuto le crescenti esigenze militari della madrepatria.

La teoria deve la sua paternità a Jones, che la elaborò all'inizio degli anni cinquanta del secolo scorso in uno studio demografico dedicato alla popolazione dell'Attica durante la guerra del Peloponneso.<sup>7</sup> Mentre le colonie avrebbero causato una diminuzione dei partecipanti al corpo civico, con la partenza e il distacco dalla madrepatria di cittadini ateniesi, secondo la ricostruzione di Jones «a cleruchy, on the other hand, would leave the number of citizens unchanged but would raise some from thetic to zeugite rank». La maggioranza dei cleruchi sarebbero stati arruolati allora dalla classe dei teti e la rendita di duecento dramme per ciascun lotto cleruchico, nota dal caso di Lesbos in Tucidide (III 50, 2), avrebbe trovato una propria giustificazione proprio nel censo minimo di livello zeugitico. Le cleruchie avrebbero avuto di conseguenza lo scopo sociale di convertire i teti in zeugiti, ma anche di evitare che gli zeugiti potessero ricadere nello *status* di teti («Several thousand Athenian citizens were also given allotments in cleruchies and thereby raised to or maintained in zeugite status»)<sup>8</sup>. Se pertanto i *kleroi* costituirono i possedimenti necessari per ancorare con le loro rendite i cittadini-cleruchi al rango oplitico, Jones, come estensione del concetto principale, suppose che essi non risiedessero nei loro lotti transmarini, bensì che fossero nella norma «absentee landlords», cioè proprietari che continuarono a soggiornare in Attica e a prestare il loro servizio militare secondo le esigenze della città-madre.

Graham, circa una decina di anni dopo, affrontò con molto equilibrio i problemi collegati a una ricostruzione credibile della storia delle tre isole, specialmente nell'arco cronologico del V secolo, giungendo a un'onesta confessione dell'impossibilità di comprendere in modo soddisfacente gli aspetti istituzionali e sociali degli insediamenti ateniesi di V secolo, «in the present state of our knowledge». Tuttavia egli rigettò come improbabile la teoria di Jones soprattutto sull'aspetto che vide i cleruchi come «absentee landlords» rispetto a proprietà che non avrebbero mai conosciuto né coltivato, risiedendo essi in maniera stabile in Attica.<sup>9</sup>

L'idea, tuttavia, che le cleruchie nel V secolo potessero essere un modo per

---

7. Jones 1957, 161-80, part. 168-76, ove il primo nucleo della teoria fu enunciato in una conferenza pronunciata nel 1953 (cf. *ibidem*, *Preface*), con attenzione al censimento del numero degli opliti; per dichiarazione dello stesso autore, la sua trattazione del problema dipese molto dalla lettura di *ATL* III, 282-97.

8. *Ibidem* 168-9, 173.

9. Graham 1964, 174-92, part. 180-1, 188. Brunt 1966, 71-92 appoggia maggiormente l'idea della non-residenzialità dei cleruchi, intesi come «simply groups of lot-holders, often non-

trasferire la terra di comunità non ateniesi a cittadini ateniesi, che giungevano a possederle, anche in assenza di una comunità strutturata, vive e sopravvive nel corso dei decenni. Ci scusiamo con il lettore se non offriremo un dettagliato resoconto bibliografico, che risulta inutile perché il tema si ripete senza novità e senza apporto di qualche spessore. L'idea, tuttavia, riaffiora ancora nelle recenti pagine di Figueira, a più riprese, ove anche il concetto che le cleruchie avessero promosso lo scorrimento sociale dei teti torna puntualmente come compagno di cammino. Costoro, «only notionally established in their cleruchies», ma di fatto residenti in Attica, sarebbero approdati alla classe zeugitica grazie alla disponibilità economica fornita dai *kleroi* e, combattendo come opliti, avrebbero rafforzato militarmente Atene allo scoppio della guerra archidamica.<sup>10</sup>

A fronte di tale elaborazione teorica, per cui le cleruchie avrebbero goduto di una componente massiccia o perlomeno significativa di teti, si sono registrate poche voci discordanti,<sup>11</sup> mentre alcune recenti prese di posizione hanno ricono-

---

resident, in allied territories, who did not form communities with “municipal” status» (part. 87, ma v. già 81 ss.), senza tuttavia commentare il livello sociale dei cleruchi.

10. Figueira 2008, 448, 458 ss. (part. 461: «Rather than being a true community, a cleruchy was a mechanism for transferring local output to individual Athenians»); cf. Idem 1991, 66-73, 176-85; per la citazione nel testo *ibidem* 181; Bearzot 1995, 61-88; Pébarthe 2009, 383-4. Figueira 1991, 183-4 supponeva, viceversa, che i coloni fossero tratti a sorte da tutte e quattro le classi sociali, con una forte presenza di cittadini ricchi. La funzione militare dei cleruchi è notoriamente difesa da Gauthier 1966, 64-88; Idem 1973, 163-78 e accolta da molti studiosi, tra cui ricordiamo solo Moggi 1981, 1-55; Idem 2008, 259-70; Zelnick-Abramovitz 2004, 326. In quest'ultimo lavoro la teoria che le terre dei cleruchi fossero lavorate dai precedenti proprietari appartenenti alla popolazione locale è dedotta sulla base di concetti di possibilità [«It is thus possible»], di probabilità [«it is probable»] e di plausibilità [«It is therefore plausible»], concentrati in poche righe ad es. alla 336. Per di più la teoria risulta elevata a sistema: «Leasing lands confiscated by Athens to local tenants can thus be conjectured as a common practice, which made these local lease-holders dependent on foreign lords». La categoria della probabilità conduce poi ancora l'autrice a ipotizzare la permanenza *in situ* di abitanti nativi di Myrina, ancora detentori di terra nel IV secolo (v. p. 343), di cui non sopravvive traccia alcuna, però, nella documentazione archeologica dell'isola.

11. Una critica forte e solida era già stata portata da Cargill 1995, 196-8 (ma v. anche Idem 1987 [*non vidi*]) a ogni generalizzazione basata prevalentemente su fonti letterarie, per cui alle cleruchie avrebbero partecipato solo esponenti delle classi più povere, al contrario delle *apoikiaî*; la sua base di osservazione è fornita dalle voci prosopografiche, che indicano una popolazione residente, nelle cleruchie di IV secolo, proveniente in modo vistoso da famiglie ricche. Egli non si volle però far coinvolgere nella discussione se la stessa osservazione fosse valida anche per il V secolo, anche se si mostrò convinto da Schmitz 1988, 82-92, sulla presenza, già nel V secolo, di cleruchi appartenenti alle prime due classi censitarie. La dimostrazione di Schmitz *ibid.*, che appare ricca e ben argomentata, giunge alla conclusione che chiunque tra gli Ateniesi potesse partecipare a un'iniziativa cleruchica e richiedere un

sciuto nella popolazione delle cleruchie la presenza di Ateniesi appartenenti alla classe censitaria dei pentacosiomedimni. Alfonso Moreno ha ritenuto infatti di rintracciare nella legge di Agirrio un provvedimento fiscale volto a riscuotere una tassa di cinquecento medimni da parte di ciascun cleruco delle tre isole: in sostanza nella riscossione di tale tributo andrebbe identificata una vera e propria liturgia, riservata ai più ricchi, che sarebbe stata particolarmente gravosa proprio perché si sarebbe ripetuta ogni anno. La popolazione delle cleruchie sarebbe pertanto uniformemente composta da tali ricchi Ateniesi, accompagnati da un considerevole numero di schiavi, previsti in quantità elevata in proporzione di tali facoltosi proprietari («slaves [...] undoubtedly in higher-than-average numbers, given their wealthy owners»)<sup>12</sup> Tale esegesi, che si contrappone a ogni altra posizione storiografica sul tema, sia in relazione al dibattito sulle cleruchie sia in riferimento agli interventi sulla legge di Agirrio, s'impone all'attenzione proprio per l'eccentricità delle proprie tesi. Per quanto non abbia raccolto consensi all'interno della comunità scientifica, l'intervento di Moreno ha avuto tuttavia il merito di aver rilanciato all'attenzione di tutti il problema fondamentale della composizione sociale di una cleruchia. Va sottolineato tuttavia, per il IV secolo, come già la documentazione proveniente da Samo e, in particolare, la lista dei duecentocinquanta buleuti pubblicata da Habicht e Hallof abbiano contribuito, fin da subito, ad abbattere molte delle fantasiose teorie sulla non residenzialità dei cleruchi, sull'inesistenza di una comunità organizzata in forme civili e politiche, sulla non proprietà della terra, sul livello sociale dei cleruchi e via discorrendo.<sup>13</sup>

---

lotto di terra. Anche Salomon 1997, 149-55, partendo tuttavia da discutibili categorie interpretative, su cui poggiava le proprie conclusioni, suggerì l'ipotesi che i cleruchi godessero di condizioni economiche elevate, soprattutto perché, secondo l'autrice, 1. le cleruchie non erano colonie di popolamento, 2. i cleruchi non possedevano i lotti di terra e non si arricchivano pertanto attraverso il loro sfruttamento, 3. la permanenza dei cleruchi fuori dell'Attica aveva il carattere di un servizio militare temporaneo, 4. alcune testimonianze provano il censo elevato dei cleruchi. Solo l'ultima delle osservazioni offre argomento affidabile di riflessione, mentre le precedenti ipotesi sono ampiamente superate dal successivo dibattito critico (per cui v. *infra* nota 13).

12. Moreno 2003, 97-106 (la citazione è tratta dalla p. 102); Idem 2007, 102-15. Lo spunto per l'interpretazione di Moreno nasce dal riferimento ai cinquecento medimni contenuto nella legge di Agirrio e contemporaneamente anche dall'isolata citazione πεντακοσιομεδίωνων nel lacunoso contesto di *Agora* XVI 41, linea 12 (387/6).

13. Habicht – Hallof 1995; v. Moreno 2007, 94-6; Idem 2009, 213. Ricordo in particolare la recensione di R. Osborne in *JHS* 119 (2000) 207 a Salomon 1997, ove si fa notare come l'evidenza documentaria della lista buleutica di Samo abbia tolto sostanza a molti degli argomenti di fondo della monografia.

**La popolazione preellenica e i «Lemni»**

Nella composizione sociale di una cleruchia, poi, la permanenza *in situ* della preesistente popolazione locale, che compare e scompare alternativamente come attore di sottofondo, pone un quesito di difficile risoluzione: talvolta essa è considerata come spazzata via dalla non arginabile macchina imperialistica ateniese, talaltra è descritta come ridotta in condizioni servili, in balia dello sfruttamento delle élites attiche.<sup>14</sup> Mentre appare evidente che l'arrivo di nuovi contingenti di coloni abbia esercitato sempre violente restrizioni sulla popolazione di un territorio che non sia configurabile come *eremos chora*, la sopravvivenza *in situ* degli abitanti locali si presenta invece come una variabile indipendente rispetto al concetto teorico di cleruchia/colonia: essa è legata infatti a fenomeni mutevoli, quali ad esempio il grado di popolamento epicorico, l'ampiezza dei progetti ateniesi di controllo sul territorio, la capacità imperialistica della città dominante. Di conseguenza anche l'idea di vassallaggio, di condizioni servili o ilitiche imposte alla popolazione preesistente non può essere elevata a sistema valido per tutti i contesti, ma deve essere discussa caso per caso, di fronte alla peculiarità di ogni insediamento.

Siamo ben consapevoli che la domanda sulla sopravvivenza di una popolazione preellenica (prima ancora che il successivo quesito sul trattamento loro riservato dai sopravvenuti coloni) possa esser posta con maggior facilità di quanto a essa si possa rispondere.<sup>15</sup> La permanenza a Lemnos della popolazione pelasgica epicorica non può essere provata e nemmeno supposta unicamente sulla base dei *phoroi* pagati dai Lemni ad Atene nell'ambito della prima lega marittima: l'esistenza innegabile dei tributi non può in alcun modo dimostrare che la popolazione pregreca fosse la comunità pagante solo perché, secondo una tradizione antica e consolidata, i cittadini ateniesi non possono essere gravati da tale imposta. A maggior ragione se la permanenza di Pelasgi a Lemnos nel corso del V secolo non è dimostrata da alcun indizio archeologico: al contrario, le cospicue tracce di una loro presenza sull'isola, ben rilevabili in campo religioso e funerario, s'interrompono di netto in corrispondenza con la cesura, provata archeologicamente, della fine del VI-inizio del V secolo; dopo questo limite cronologico la loro cultura materiale non è più percepibile, a fronte di una probabile disper-

---

14. Sulla cacciata dei Tirreni, all'interno di un processo di fondazione coloniale, v. Salomon 1997, 24, 42-5; Moggi 2008, 259; cf. Cargill 1995, 66-8. Su forme di vassallaggio della popolazione originaria, che avrebbe affittato le terre attribuite a privati cittadini ateniesi, v. Zelnick-Abramovitz 2004, 330-44; Moreno 2009, 215 (cf. Idem 2003, 98).

15. L'osservazione è formulata molto opportunamente da Cargill 1995, 66-7, in pagine dedicate al problema della presenza dei non-Ateniesi nei luoghi di insediamento attico.



sione geografica del gruppo antropico nelle vicine regioni della Calcidica o anche di un eventuale (minoritario) assorbimento nell'orizzonte culturale attico.<sup>16</sup>

Un discorso analogo s'impone per la supposta duplicazione sul territorio della popolazione greca, alla ricerca perpetua degli autentici responsabili del pagamento del *phoros*: da una parte i veri cleruchi, dotati della pienezza dei diritti civici, e dall'altra i coloni di origine milziadea, dall'incerta definizione giuridica. Questi ultimi, soli, avrebbero potuto portare il fardello del *phoros*, è stato detto. Ancora una volta, tuttavia, l'ipotesi serve solo a consolidare uno schema storiografico che è assunto a sistema, ma non è autorizzato da nessun indizio documentario: al contrario, l'archeologia prova nel modo più evidente i legami con l'Attica contemporanea, che caratterizzarono gli abitanti dell'isola anche per le fasi più antiche del V secolo. Si tratta, come diremo poco oltre, di un sistema di consuetudini funerarie, al cui interno acquisiscono rilievo le *lekythoi* a figure nere e a spalla rettilinea, i lebeti bronzei, i segnacoli ceramici e litici.<sup>17</sup>

In sintesi, dovendo affrontare il difficile tema del popolamento di Lemnos nel V secolo e nelle età successive, la soluzione più economica e più aderente alle testimonianze documentarie sembra davvero essere quella di postulare la presenza di un solo nucleo antropico residente dopo la conquista ateniese, all'interno del quale non è possibile differenziare tra «coloni» milziadei e «cleruchi» che possiamo definire cimoniani. Le fonti archeologiche, confermate anche da quelle epigrafiche, sembrano infatti indicare che gli Ateniesi arrivarono a Lem-

---

16. Su una sostanziosa emigrazione della popolazione pregreca verso le località della prospiciente costa calcidica v. Her. I 57; Thuc. IV 109; Strab. VII, fr. 35. Sulle due comunità tirreniche, stanziate in età arcaica sui siti dei successivi insediamenti greci di Myrina e Hephaistia, v. Her. VI 140; Diod. X 19, 6. Sulle testimonianze archeologiche relative ai Tirreni rimando agli *Annuari della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, a partire dall'anno 2001, con analisi dei dati di scavo; un bilancio complessivo è offerto da Greco – Papi 2008 (a cura di) e inoltre dai contributi ospitati in *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 2010 [2012], part. 3-205; cf. inoltre Greco 2010, 701-8. Nel dettaglio, inoltre, i principali riferimenti sono reperibili in Beschi 1996, 23-50; 1998, 48-76; 2006, 267-357; in particolare sul santuario di Chloi v. Idem 2000, 75-84; 2003 (A), 963-1022; sul santuario di Hephaistia v. Idem 2003 (B), 303-49; 2005 (A), 95-219; 2005 (B), 821-917; 2007, 141-54; sul santuario del Capo dell'Osservatorio a Myrina v. Idem 2001, 191-251. In corrispondenza della cesura di fine VI-inizio V secolo cambia anche il rito funerario, ove all'incinerazione praticata dai Tirreni si sostituisce il rito dell'inumazione, con profonde trasformazioni nella composizione dei corredi e con sostituzione della ceramica locale con le *lekythoi* funerarie attiche a figure nere: vd. già Mustilli 1940, 156; Savelli 2008, 93-105.

17. Cf. *infra*, note 23-6. Inoltre, sulla documentazione dei periboli funerari di Parachiri e Rossopouli (quest'ultimo risalente possibilmente alla metà del V secolo), con esame delle forme di rappresentazione della famiglia e dei componenti dell'*oikos*, v. Marchiandi 2002; Eadem 2008 (A).

nos all'inizio del secondo venticinquennio del V secolo, condotti da Cimone. Egli, come guida della neonata lega delio-attica, guidò i suoi concittadini sui siti già oggetto della colonizzazione famigliare filaide, consegnando alla città di Atene i territori occupati in età arcaica (oggetto di «patronal colonisation»), secondo modelli mentali e storici già studiati da Thomas Figueira.<sup>18</sup>

In modo altrettanto evidente sembrano cadere anche gli antichi schemi, sovente ripetuti in modo meccanico, secondo cui alla fine del V secolo si sarebbe registrato un forte cambiamento istituzionale e politico, con l'avvio della vera cleruchia solo all'inizio del IV secolo. Nessuna scansione o cesura è avvertibile sul terreno: al contrario, le prove documentarie accertano la continuità e la prosecuzione dei medesimi stili di vita, anche se le attestazioni relative ai coloni/cleruchi vanno via via aumentando numericamente con il passaggio al IV secolo e alle età successive.<sup>19</sup>

### **Forme di accesso alla terra e disponibilità economica dei cleruchi**

Sembra opportuno ricordare innanzitutto le probabili forme di accesso alla terra. Il territorio di Lemnos si presenta maggiormente parcellizzato nella parte dell'isola controllata da Hephaistia. Gli studi prosopografici di Cargill hanno già dimostrato la maggiore popolosità della *chora* orientale, che sul lungo periodo presenta un conto più che doppio rispetto al territorio occidentale controllato da Myrina; sul periodo breve, invece, il IV secolo registra una popolazione residente, comprensiva anche di abitanti non Ateniesi o dubitativamente Ateniesi, che raggiunge una proporzione di 1:4 a favore di Hephaistia.<sup>20</sup> Tali indicazioni sono confermate dagli studi più recenti che evidenziano una sovrapposizione tra la documentazione epigrafica degli *horoi* di garanzia e quella delle strutture funerarie: tali testimonianze paiono ben ancorate al territorio orientale e l'osservazione non sembra solo frutto della casualità dei rinvenimenti. In passato si è già

---

18. La documentazione archeologica ed epigrafica è stata esaminata nel dettaglio da Culasso Gastaldi 2011 (A), cui si rinvia per la discussione. Per un esame complessivo dei modi di colonizzazione nel periodo classico v. Figueira 2008, con riferimento alla *patronal colonisation* di età arcaica alle 429-34. Sui modi di assegnare le campagne di guerra agli strateghi eletti e, in particolare, sulla possibile esistenza di ragioni personali per parte degli strateghi nel richiedere eventuali missioni militari, v. anche interessanti indicazioni in Hamel 1998, 14-23.

19. Le affermazioni espone nel testo sono state oggetto di specifici contributi, che ci esonerano dal richiamare nuovamente la documentazione e la bibliografia specifica; cf. Marchiandi 2002, 493-524, part. 502, 517, 524; 2008 (A), 107-24, part. 110, 119; 2008 (B), 23; 2010 [2012], 223-36; Culasso Gastaldi 2011 (A), 115-46.

20. Cargill 1995, 77-99, con lettura delle tavole 1-3.

rilevato, a conferma di quanto esposto, come a occidente l'accesso alla terra si configuri in modo diverso: qui, nel territorio di Myrina, dobbiamo senz'altro evidenziare un caso accertato di latifondo e dobbiamo comunque ipotizzare proprietà prediali di maggiore estensione. Tale indicazione giunge da un cippo dotale proveniente da Kondià, tra Myrina e il golfo di Moudros, recante un *apotimema* di ben ottomila dramme, esercitato su beni immobili costituiti da terra e casa. Molte indicazioni archeologiche convergono, inoltre, a indicare l'esistenza di fattorie (dall'impianto articolato) a Falkonià e Alexopyrgos, nello stesso spazio compreso tra la città di Myrina e il golfo di Moudros. I dati, in sintesi, si presentano affidabili e ispirano confidenza sull'attendibilità delle conclusioni, anche a fronte di possibili obiezioni sull'eventuale casualità dei rinvenimenti e sulla maggiore sistematicità degli scavi effettuati prevalentemente nel territorio di Hephaisia. La diversa morfologia della *chora* di Myrina, che presenta rilievi collinari soprattutto nella porzione settentrionale, può aver suggerito forme diverse di accesso alla terra, complementari allo sfruttamento cerealicolo a carattere intensivo.<sup>21</sup>

A fronte di tale configurazione morfologica (del territorio) e umana (dell'insediamento), che pare prevalere alla luce delle informazioni attualmente disponibili, le fonti antiche sono esigue numericamente per il V secolo e crescono esponenzialmente con l'inizio del IV secolo e con le età successive. Tuttavia, già per il V secolo, non mancano le indicazioni che attestano la presenza di Ateniesi a partire dal secondo venticinquennio del V secolo, configurabili non come opliti impegnati nel servizio militare, ma come cittadini residenti con le proprie famiglie. Interessa qui, in ogni caso, il livello sociale o economico di tali isolati protagonisti, che sono stati in grado di lasciarci un ricordo di sé. Siamo ben consapevoli che ci troviamo di fronte a voci sparse e numericamente sporadiche (prevalentemente provenienti da contesti funerari), che non possono certo ricostruire, agli occhi dello storico moderno, l'intero tessuto di una società, che dovette conoscere un'ampia gamma di situazioni tra loro diverse.<sup>22</sup> La documen-

---

21. Culasso Gastaldi 2006, nr. 8 (cippo dotale); Ficuciello 2010 [2012], 237-69 (per un'analisi archeologica della *chora* di Myrina). Sulla gestione delle risorse legate alla terra v. Gallo 1999 (A), 117-129; 1999 (B), 37-54; per una valorizzazione del ruolo dell'allevamento nell'economia della comunità antiche v. Whittaker 1988 (a cura di); Chandezon 2003; da ultimo Howe 2008; sulla ricchezza delle *eschatai* e delle terre marginali v., e.g., Krasilnikoff 2000 e 2008; Giangiulio 2001; Jameson 2002. Sulla produttività del suolo delle due comunità lemnie da un punto di vista cerealicolo v. Marchiandi 2002, con i necessari riferimenti bibliografici. Per un confronto tra la legge di Agirio, le primizie eleusine di V secolo (*IG I<sup>3</sup> 78*) e le *aparchai* dell'anno 329/8 (*IG II<sup>2</sup> 1672*) v. Stroud 1998, 31-7.

22. Sulla rappresentatività sociale delle necropoli hanno scritto pagine fondamentali Morris 1987; 1992, 103-27; 1998, 21-35; Cuozzo 1995, 1-37; utili considerazioni inoltre sulle

tazione a noi nota testimonia tuttavia alcuni contesti a carattere elitario, con individui emergenti dotati di una personale capacità economica. Anche se non possiamo pensare che pochi documenti costituiscano una regola, d'altra parte non possiamo neppure tacere queste poche frammentate testimonianze, che concorrono a descriverci l'immagine di una reale porzione della società lemnia.

La documentazione richiamata in precedenza, pur cursoriamente, per provare l'atticità dei primi abitanti ateniesi dell'isola può essere letta ora anche da un altro punto di vista, per provare il prestigio sociale dei destinatari o dei titolari degli oggetti. Per entrambi i territori ricordiamo le *lekythoi* a spalla rettilinea rinvenute nelle tombe più antiche di Hephaistia e anche a Myrina in rinvenimenti occasionali, ancorabili al secondo venticinquennio del V secolo.<sup>23</sup> Per il solo territorio di Myrina emerge con straordinaria forza la documentazione dei lebeti bronzei, le cui superstiti maniglie sono esposte nel locale museo: la tipologia e la destinazione funeraria dei manufatti sono confrontabili con omologhi oggetti provenienti dal Ceramico, ove spicca l'elevata posizione sociale dei titolari. Il paragone numerico, poi, tra i rinvenimenti di Atene e di Myrina fa risaltare l'importanza della documentazione di Lemnos: in essa deve essere letta una cospicua presenza sul terreno di individui rapportabili agli strati sociali più elevati della popolazione, in un arco cronologico di estrema precisione, che corrisponde al secondo quarto del V secolo.<sup>24</sup> A un livello certamente equiparabile, nello stesso lasso temporale, può essere ascritto l'*epinetron* proveniente dalla tomba 44 della necropoli *gamma* di Hephaistia, appartenente a una fanciulla non ancora giunta all'età del matrimonio, di cui si celebra nella raffigurazione iconografica il mancato passaggio di *status*.<sup>25</sup> Ancora nei limiti del V secolo (con tutta evidenza nella seconda metà), l'imponente segnacolo funerario di [- -]ysikydes, caduto per la patria, proclama l'onore acquistato in battaglia dal defunto, «che conobbe in sommo grado il metro della saggezza», ma indirettamente evidenzia anche l'esistenza *in situ* di possedimenti terrieri della famiglia, che ospitarono la struttura funebre all'interno della *chora* di Myrina.<sup>26</sup>

---

strategie di rappresentazione funeraria, sui criteri di selezione sociale e sulla «mortuary variability», come garanzia che tutte le figure sociali siano adeguatamente rappresentate, sono reperibili inoltre in D'Agostino – D'Onofrio 1993, 41-51; v. anche D'Agostino 1985, 47-58 sul difficile rapporto tra la società dei vivi e la comunità dei morti.

23. Per Hephaistia v. Savelli 2008, 93-105; per Myrina (Nea Madytos, oik. K. Kalantzi) v. *Αρχ. Δελτ.* 44 (1989) B2, 409 (A. Archontidou); ma v. ora Philaniotou 2010 [2012], 321.

24. La valorizzazione dei lebeti bronzei di Myrina è dovuta a Marchiandi 2010 [2012], 221-36.

25. Savelli 2006, 359-79; Eadem 2008, 93-105.

26. *IG I<sup>3</sup>* 1506; cf. Marchiandi 2008 (B), 28-30; Ficuciello 2010 [2012], 241-5.

Anche la dedica offerta da Athenodoros Oaeus agli Dei del Kabirion di Chloi, nel territorio di Myrina, suggerisce alcune riflessioni, soprattutto perché il manufatto sembrerebbe ascrivibile alla seconda metà del V secolo sulla base di alcune particolarità paleografiche.<sup>27</sup> Innanzitutto occorre stabilire se il dedicante sia un Ateniese di passaggio (e peregrino cultore del santuario cabirico) oppure un Ateniese residente. Di fronte alla documentazione, di recente portata all'attenzione, che attesta una popolazione ateniese residente nell'isola già nel secondo quarto del V secolo, la prima ipotesi appare possibile, ma non necessaria. La seconda ipotesi, invece, non è dimostrabile, ma appare certamente più diretta e naturale. Se essa, poi, coglie nel vero, il nostro tema sarà arricchito da un nuovo elemento di dimostrazione: la ricchezza della dedica non può, infatti, essere ignorata. Essa comprende, in probabile ordine decrescente, un *pronaos*, l'ingresso cioè prospiciente al tempio, oggetti provenienti da un bottino (*syla*) e infine lebeti, dal tradizionale valore aristocratico e di prestigio.<sup>28</sup>

#### **Alcune caratteristiche ricorrenti**

Gli spunti riconducibili al V secolo, in sintesi, non mancano di segnalare la presenza sul territorio lemnio di famiglie appartenenti a livelli elevati della popolazione, da un punto di vista sociale ed economico. Indubbiamente la documentazione si rafforza via che passiamo a esaminare il IV secolo e le generazioni successive. Già Cargill aveva osservato nelle sue schede prosopografiche come sessanta individui, tra quanti erano rapportabili alla popolazione residente nei territori oltremare di Atene, corrispondessero a membri di famiglie liturgiche studiate da Davies, il quale notoriamente si arresta nel suo esame con la fine del IV secolo. Il numero segnalato da Cargill, pertanto, appare limitato per difetto e aperto ad altri sviluppi.<sup>29</sup>

La lista dei buleuti di Samos, databile intorno alla metà del IV secolo, ha già mostrato come al proprio interno numerosi personaggi possano essere riconosciuti come di livello sociale medio-alto o addirittura liturgico.<sup>30</sup> Inoltre i cleruchi

---

27. Accame 1941-3, nr. 10; cf. Lazzarini 1976, 287 nr. 775; Cargill 1995, 261 nr. 38; Beschi 1996/7, 39 nr. 10.

28. Culasso Gastaldi 2011 (A), 131-3, con commento.

29. Cargill 1995, 84. Egli osserva inoltre, *ibidem* 92-3 e nr. 126, che un Apollodoros Lemnios avrebbe scritto un testo sull'agricoltura (Arist. *Pol.* 1258b-1259a); *ibidem.* e nr. 108 che un Antilochos Lemnios sarebbe stato un critico di Socrate (Diog. Laert. II 46); *ibid.* 98 e nr. 231 che un Archepolis Lemnios fu parente di Aristogeiton il tirannicida (PAA 210490, APF 12267 III). V. anche Fredrich *ad IG* XII 8, p. 3.

30. Cf. Hallof – Habicht 1995; *IG* XII 6, 262, *app. cr.*, con riferimento e.g. a Euetion di Sphettos (PAA 430884; cf. *ibid.* 430875, 430885; APF 5463), Philodemos di Paiania (PAA 934055;

risultano aver messo in pratica un consistente fenomeno di mobilità non solo dalla madrepatria alla cleruchia, ma anche in senso inverso, tracciando i contorni di una tendenza che si può riscontrare anche altrove, in forme generalizzate, come diremo qui di seguito.<sup>31</sup>

La documentazione di Imbros, che va riesaminata in modo sistematico, può offrire infatti spunti convergenti. Ci limitiamo qui a richiamare l'attenzione sulla sola iscrizione *IG XII 8, 63*, che conserva una lista di venti (probabili) buleuti, due per ciascuna tribù, i quali, incoronati dal *demos* per il loro comportamento retto, rivolsero un'offerta ai Dodici Dei nell'anno dell'arconte Aristodemos.<sup>32</sup> L'indicazione cronologica suggerita da Fredrich punta direttamente sull'anno 352/1, quando ad Atene fu arconte un individuo omonimo.<sup>33</sup> La datazione deve essere riconsiderata, in quanto poggia sulla presunzione che l'arconte fosse quello allora in carica ad Atene, ipotesi non solo non provata ma anche decisamente improbabile; prendiamo atto, tuttavia, che anche i curatori di *PAA* hanno recepito il suggerimento. In ogni caso non si sbaglierà assegnando all'iscrizione, sulla base di fenomeni linguistici facilmente riconoscibili, una data nei limiti della prima metà del IV secolo.<sup>34</sup>

---

cf. 934040, 934045, 934050; *APF* 14625); Charidemos di Paiania (*PAA* 982520; cf. 982525, 982530; *APF* 15392); Lysanias Sounieus (*PAA* 613013; cf. 613015; *APF* 9323); Anti[phates] di Thorai (*PAA* 131550; cf. 137800, 137802; *APF* 1259); Phaidimides Probalisios (*PAA* 911500); Laches di Rhamnus (*PAA* 602368; cf. 602365, 602370). Segnaliamo in aggiunta Aristodemos Aphidnaios, *PAA* 168902 (= *IG XII 6, 262*, linea 301), che fu anche creditore in una *prasis epi lysei* alla fine del IV secolo (*PAA* 168900).

31. V. Hallöf – Habicht 1995, 300; *IG XII 6, 262, app. cr.*, con riferimento e.g. a Daisiades, figlio di Hegesias, di Hybadai (*PAA* 300640; cf. 300635); Alkenor, figlio di Melesias, di Xypete (*PAA* 121378; cf. 121380); [Mei]xippos di Aigilia (*PAA* 638030; cf. 638025); Euetion, figlio di Autokleides, di Sphettos (*PAA* 430884; cf. 430875, 430885; *APF* 5463); Charisios di Lamprai (*PAA* 985415); Laches di Rhamnus (*PAA* 602368; cf. 602365, 602370); Demotion di Phegous (*PAA* 320180; cf. 507580); Antichares Peiraieus (*PAA* 138808, 138810; cf. 958040); Pythodoros Alopekethen (*PAA* 794470 [cf. 794472]); Glaukippos Alopekethen (*PAA* 275823, 275825); Philiinos Acharneus (*PAA* 928020; cf. 928025, 943420). Marchiandi 2013, 122-3 ha attirato l'attenzione anche su Dionysios Kollyteus, che fu cleruco a Samos ove svolse le funzioni di *tamias*, ma che poi rientrò ad Atene: qui fu sepolto nel Ceramicò, onorato da un bel epigramma con cui egli ricordava entrambe le sue *dissai patrides*; cf. *PAA* 344675, 344680; *APF* 13912. Sulla mobilità dei cleruchi cf. anche Moreno 2007, 93-6; 2009, 213 e nota 19.

32. L'ipotesi che tali individui fossero buleuti (linea 1) è recepita da Fredrich pur tra molte incertezze (*Viginti viri ... corona praediti qui fuerint, dubium est*); l'incertezza permane in Cargill 1995, 102-3, 161, 170-1. Che i cittadini di Imbros fossero buleuti appare invece cosa certa per Hallöf *ad IG XII 6, 262, 222* e per i curatori di *PAA*.

33. *PAA* 168585.

34. A favore di tale cronologia v. la desinenza in *omicron* per il genitivo singolare maschile, presente alla linea 1 (qui tuttavia prima della lacuna) e alla linea 2. La discussione

Il documento, che si presenta come un campione attendibile della popolazione residente a Imbros e attiva politicamente intorno alla metà del IV secolo, suggerisce considerazioni che troveranno riscontro anche a Lemnos, come osserveremo subito dopo, nel seguito del discorso. I cittadini ateniesi, in particolare, rivelano le seguenti caratteristiche:

1. possono essere individui stanziali, dal momento che lasciano tracce di sé a Imbros ancora nelle generazioni successive;<sup>35</sup>

2. possono appartenere a grandi famiglie, i cui rami collaterali continuano a risiedere ad Atene ancora nelle età seguenti;<sup>36</sup>

3. possono essere definiti, in certa misura, «cleruchi di ritorno», perché alcuni di loro ritornano ad Atene o nella stessa prima generazione o nella generazione successiva;<sup>37</sup>

---

sugli arconti locali (e non ateniesi) è stata già affrontata da Cargill 1995, 145-52; Salomon 1997, 109-19; v. anche Culasso Gastaldi 2010 [2012], 356, con note 48-50.

35. Diodoros Aphidnaios, *b* linea 14 (PAA 330470, 330475) è esponente di una famiglia che ha sedi stabili a Imbros: i discendenti sono infatti sepolti sull'isola (IG XII 8, 100, part. linee 7-15), in particolare il figlio Androkritos con il proprio nucleo familiare. Costui è sepolto, va osservato, insieme alla famiglia del suocero, come si evince da una stele a rosetta, dove è fissato il ricordo di tre generazioni di defunti del demo di Ikaria: v. Marchiandi 2013, 131. V. inoltre il caso di stanzialità offerto da Eusthenes Kolonethen, *b* linea 16 (PAA 445375), la cui famiglia rimasse sull'isola, come provano i due ricordi funerari IG XII 8, 105 e 106 (PAA 445377, 445378); v. Marchiandi 2013, 132-3. Su Elpon Prasieus v. *infra*, nota 37.

36. Athenodoros Hestiaieus, *a* linea 7 (PAA 111590) appartiene a una famiglia ancora rappresentata ad Atene nel II secolo d. C. (PAA 111595, 111600, 111605). Un ramo della famiglia di Diodoros Aphidnaios, *b* linea 14 (v. nota precedente), permane ad Atene, dove esprime intorno al 330 a. C. un *diaitetes* (PAA 330485) e sopravvive ancora nel II e nel I secolo (PAA 330480, 330490). Straton Trikorusios, *b* linea 13 (PAA 841170), ha una parentela familiare ad Atene all'inizio del I secolo (PAA 841175). Aristokrates Porios, *a* linea 16 (PAA 171480) può essere stato oggetto di una *defixio* del Ceramico (PAA 171485; v. SEG XL 265; circa 370 a. C.), qualora qui il demotico Po(--) sia veramente da svolgere come Po(rios) e non come Po(tamios) (v. anche PAA 171495). Ricordiamo inoltre anche il caso di Phile, figlia di Kalliteles Aphidnaios (cf. IG II<sup>2</sup> 5772; PAA 924960), sepolta con il marito ad Atene, il cui probabile fratello o comunque un parente stretto è oggetto di un decreto probuleumatico a Imbros (IG XII 8, 46; PAA 562505 + 562510). È probabile inoltre che il figlio di Phile e del marito sia sepolto, nel primo III secolo, in un peribolo ramnusio: v. Marchiandi 2011, Rhamn. 11, Prosopografia n° 9.

37. Elpon Prasieus, *a* linea 11: PAA 387490; Cargill 1995, nr. 421. Il figlio Eusthenes fu pritano dopo la metà del IV secolo ad Atene (PAA 445380). Se il figlio fu un cleruco di ritorno, il padre, però, sembra esser morto a Imbros, ove un omonimo individuo è ricordato in un documento insieme a un altro personaggio Prasieus e a un Eonymeus (IG XII 8, 99; cf. PAA 387494, 387495; Cargill 1995, nr. 422). Sulla mobilità di Elpon Prasieus v. già Marchiandi 2013, 131-2. Cf. inoltre il ricordo funerario di Μικίτης ἐξ Ἰμβρο (IG I<sup>3</sup> 1350; Osborne – Byrne 1996, nr. 2616).

4. possono essere di rango medio-alto, se non liturgico, oppure appartenere a famiglie con queste caratteristiche;<sup>38</sup>

5. possono rientrare in famiglie che mostrano interesse per più di una sede cleruchica e, in particolare, Delos è evidenziabile come opzione congiunta.<sup>39</sup>

#### La conferma di Lemnos

Benché l'esame della documentazione epigrafica di Lemnos sia attualmente in fase di elaborazione per parte della scrivente, nondimeno esso consente fin da ora di offrire qualche spunto interessante che conferma l'attendibilità dei cinque punti sopra evidenziati. Abbiamo già, in altra sede, rilevato alcuni profili prosopografici significativi, che richiamiamo qui per sommi capi.<sup>40</sup>

#### Un esempio

Un consistente esempio di una famiglia lemnia, che assomma in sé le caratteristiche di stanzialità, di ramificazione parentale e di livello magistratuale e censitario elevato, è senza dubbio rappresentato dagli individui Phegaieis, portatori del nome Archias. Un personaggio di nome Archias figura tra i caduti sepolti nel *Demosion Sema* e rientra nel raggruppamento denominato *Λημνίων ἐγ Μυρίνης*, con appartenenza alla tribù Aigeis.<sup>41</sup> Altri individui a Lemnos sono latori dello stesso nome e due, in particolare, sono Phegaieis, e pertanto strutturati, come il combattente del *Demosion Sema*, nella tribù Aigeis. Si tratta di un Archias, figlio di Androkleides, Phegaieus, sepolto nel territorio di Hephaistia e d'incerta definizione cronologica, oltreché di un secondo omonimo personaggio, la cui figlia Leothemis manomette schiavi nel I secolo a. C. Se non esistono certezze assolute sulla pertinenza demotica e familiare del primo individuo denominato Archias

---

38. Leukolophos Skambonides, *a* linea 13 (*PAA* 604865), unico personaggio con questo nome nel *demios* di Skambonidai, potrebbe essere imparentato con una prestigiosa famiglia ivi rappresentata, che reca tra i suoi membri il nome Leukolophides (*PAA* 604855); Adeimantos, figlio di Leukolophides, Skambonides è responsabile di una dedica sull'acropoli di Atene nel V secolo (*DAA* p. 113). Kalliphon Aixoneus, *b* linea 7 (*PAA* 563100) sembra legato da rapporti di parentela con un omonimo, che è onorato in un decreto ad Atene nell'anno 266/5 ed è padre di una canefora: v. *IG* II<sup>2</sup> 668, linea 32, *PAA* 563095. Chion Keiriades, *b* linea 10 (*PAA* 990195), è dedicante ad Ammone nei rendiconti di Delos, circa alla metà del IV secolo (*SEG* XXI 562, linea 35). In qualche modo la famiglia di Diodoros Aphidnaios (v. note 35-36) deve essersi legata per via di matrimonio, prima dell'inizio del II secolo, con un individuo di rango liturgico: v. *PAA* 330480, *APF* 858.

39. V. il caso di Chion Keiriades nella nota precedente.

40. Culasso Gastaldi 2010 [2012], 359-63, con più ampia discussione cui rimandiamo.

41. *PAA* 212330; cf. *IG* I<sup>3</sup> 1164, linea 7 (poco dopo la metà del V secolo).



(con tribù Aigeis) e databile al V secolo, il secondo e il terzo personaggio, entrambi Phegaieis, possono invece essere membri della stessa famiglia, divisi almeno da alcune generazioni.<sup>42</sup>

La famiglia di Archias, figlio di Androkleides, Phegaieus appartiene d'altro canto allo stesso gruppo parentale dell'omonimo individuo che ad Atene fu proponente di un decreto onorario per Philetairos, fratello del re Eumenes, nell'anno 175-4.<sup>43</sup> Un omonimo condemota, inoltre, fu creditore in una procedura attica di *apotimema* nel 345/4, comprovando ulteriormente la rilevanza sociale ed economica della famiglia.<sup>44</sup>

### *La stanzialità*

In tema di stanzialità si può inoltre rintracciare un esempio sicuro in una coppia padre-figlio, attivi nel IV secolo a Hephaistia: si tratta di Glaukon, figlio di Philostratos, Xypetaion, *hieromnemon* nel locale Kabirion intorno alla metà del secolo, e di Philostratos, figlio di Glaukon, Xypetaion, *symproedros* nella generazione successiva.<sup>45</sup>

Una chiara stanzialità sul lungo periodo è ancora quella della famiglia di

---

42. V. rispettivamente Susini 1952-3, nr. 3 (PAA 212730), Beschi 1996-7, nr. 25, 10 (PAA 212728). Per la cronologia dell'iscrizione funeraria hanno pesato i criteri paleografici: Susini *ibid.* pensa a una cronologia non molto oltre la metà del III secolo; Dimitrova 2004, 212 e nota 4 indica il II secolo, attratta anche dall'identificazione (in realtà indimostrabile su sola base paleografica) con l'omonimo, di stanza ad Atene, Archias, figlio di Androkleides, Phegaieus, proponente nel 175-4 di un decreto, con cui gli Ateniesi tributarono la cittadinanza a Philetairos, fratello del re Eumenes (IG II<sup>2</sup> 905, linea 8; PAA 212735; Kotsidu 2000, nr. 31 [E]; cf. nr. 73 [E]+[A]). Rocca 2010 [2012], 304, discute la cronologia dell'iscrizione di manomissione e tende ad avvicinare la datazione dei due documenti lemni e a identificare di conseguenza i due individui di nome Archias, ma senza reali argomenti a proprio favore. Non è definibile invece il demo dell'individuo omonimo, arconte a Lemnos in un *horos* di garanzia, per cui v. Culasso Gastaldi 2006, nr. 10, linee 8-9, databile al IV secolo maturo (cf. PAA 212132), così come dell'altro individuo Archias, presente in una lista di nomi di incerta definizione della prima metà del IV secolo, ricordato in Segre 1932-3, nr. 10.

43. V. nota precedente.

44. PAA 212725; cf. IG II<sup>2</sup> 2655.

45. V. rispettivamente Accame 1941-3, nrr. 1 e 2; PAA 276392 e 943805. Per la cronologia dei documenti e per l'identificazione dei personaggi cf. Culasso Gastaldi 2011 (B), 233-46. Un esempio meno sicuro è rappresentato da Menekrates, figlio di Chairephilos, del demo di Kedoï, araldo sacro nel Kabirion, e dal figlio di [Men]ekrates, del demo di Kedoï, ambasciatore ad Atene nella seconda metà del I sec. a. C.: v. rispettivamente Accame 1941-3, nr. 16 (cf. Beschi 1996-7, 40 nr. 16) e PAA 644042; IG II<sup>2</sup> 1053 + Kallett-Marx - Stroud 1997, 162-167 e PAA 644040. Cf. Culasso Gastaldi 2008 (A), 287-90.

Theophilos Halaieus, il cui figlio già risiedeva nell'isola precedentemente al 370/69. In tale frangente, infatti, un *chorion* di sua proprietà fu confiscato e messo in vendita in una località denominata *Omphalia*.<sup>46</sup> I discendenti di questa famiglia ancora risiedono *in loco* tra III e II secolo, quando un secondo Theophilos Halaieus fu *hieropoios* nel Kabirion di Chloi.<sup>47</sup> Non meno radicata sul territorio è la famiglia di Hierokles, figlio di Lysimachos, Euonymeus, che giunse a Hephaistia insieme ad altri cleruchi nella prima metà del IV secolo; di certo vi godette di qualche prosperità economica, se ancora un suo discendente omonimo manometeva schiavi nel locale Kabirion nella seconda metà del I secolo.<sup>48</sup>

Quel che l'epigrafia ci descrive, tuttavia, l'archeologia ci mostra, con uno straordinario e felice incrocio tra le due diverse serie documentarie. I periboli funerari, indagati a Rossopouli e a Parachiri, nella parte orientale dell'isola, ci provano infatti molto bene la successione certa delle generazioni tra V e IV secolo, sempre tenacemente ancorate allo stesso appezzamento di terreno e alla stessa fattoria, ove i membri dell'*oikos* lavorano i campi e vi avviano attività produttive, seppelliscono i morti e li ricordano, secondo gerarchie dello spazio funerario e secondo codici di autorappresentazione che sono tipicamente attici.<sup>49</sup>

### *Le ramificazioni parentali*

Per quanto riguarda l'ampia ramificazione delle famiglie, un buon esempio è quello offerto da Nikeratos, figlio di Nikomachos, Meliteus, proponente nel Kabirion di un decreto onorario nella seconda metà del IV secolo. Un suo cugino (la parentela è frutto di ragionevole ipotesi), di nome anch'egli Nikeratos, figlio a sua volta di un omonimo Nikeratos Meliteus, manometeva schiavi ad Atene nel demo di origine intorno agli anni venti del IV secolo.<sup>50</sup>

Da un cippo di garanzia da poco tempo tornato alla luce apprendiamo inoltre che Philon Aphidnaios fu creditore, nella prima metà del III secolo, di un prestito

46. *Agora* XIX, P4; cf. Marchiandi 2002, 533-5, 538; Ficuciello 2010 [2012], 268.

47. Accame 1941-3, nr. 6, linea 49; *PAA* 511608.

48. V. la lista di cleruchi in *IG* II<sup>2</sup> 1952, con citazione alla linea 7 di [- c. 5 -]ης Λυσιμάχο [Εὐωνυμ]εύς (*PAA* 616415; Cargill 1995, nr. 889). Sulla destinazione geografica corrispondente a Hephaistia, con lettura autoptica dell'iscrizione, v. Culasso Gastaldi 2008 [A], 280-1; su alcune liste di natura incerta, con riferimento anche alla presente, v. Humphreys 2010, 75-84, part. 75-6. Sul documento di manomissione v. Beschi 1996-7, nr. 25, 24, linee 1-2: Ἱεροκλῆς Λυσιμάχο Εὐωνυμεύς (*PAA* 532276).

49. Marchiandi 2002.

50. Sul Nikeratos lemniò v. Accame 1941-3, nr. 2, linee 10-1; *PAA* 710695. Sugli omonimi individui ateniesi v. *PAA* 710690 (figlio), *PAA* 710689 (padre).

garantito da beni immobiliari. La sua famiglia è rappresentata in Atene nel corso del I secolo, per un fenomeno di ramificazione familiare oppure di una possibile mobilità dello stesso gruppo umano, a suo tempo rientrata nelle sedi continentali.<sup>51</sup>

La stessa possibile duplicità di lettura (parentela/mobilità) è espressa dal gruppo di cui fa parte Antikrates Kephisieus, presidente dei proedri negli anni trenta-venti del IV secolo a Hephaistia. Altri tre portatori del nome Antikrates, tutti Kephisieis, sono attivi in patria nel corso del III secolo (la cronologia sembra certa per due individui su tre), a testimonianza del sopravvivere della famiglia sul lungo periodo.<sup>52</sup>

### *I 'cleruchi di ritorno'*

Del resto un consistente flusso di 'cleruchi di ritorno', già visto per Imbros e provato in termini convincenti anche per Samos, emerge evidente nel caso di Lemnos; la documentazione funeraria di Atene, innanzitutto, registra una presenza diffusa, a cominciare già dal V secolo, di cittadini che dichiarano la loro provenienza dall'isola del nord-Egeo o da una delle due comunità cittadine.<sup>53</sup> Un caso specifico può inoltre essere individuato nel personaggio di Pamphilos Ramnusios. Costui fu *symproedros* in un decreto onorario che il *demos* dei *tetelesmenoi* approvò nel Kabirion di Lemnos negli anni trenta-venti del IV secolo.<sup>54</sup> Abbiamo altre tre attestazioni quasi contemporanee su un Pamphilos Ramnusios che, ad Atene, fu creditore di un talento in una società con un condemota, fu *grammateus* della *bule* nel 306/5 e fu infine *buleuta* nel 304/3.<sup>55</sup> La combinazione delle quattro testimonianze può prestarsi a differenti interpretazioni: nell'eventualità in cui il personaggio fosse il medesimo (come inclinano a credere i curatori di PAA), avremmo sotto gli occhi un convincente esempio di mobilità tra sedi extraterritoriali e madrepatria; in caso contrario osserveremmo comunque le ramificazioni familiari del cleruco lemniaco e la sua appartenenza a un gruppo parentale i cui membri godettero di notevoli beni liquidi e parteciparono all'agone politico.

---

51. Culasso Gastaldi 2010, linea 4; cf. PAA 955135, 957215.

52. Accame 1941-3, nr. 2, linea 5; PAA 133732. Per una correzione del demotico Kephisieus in luogo di Prasieus, edito da Accame e gravido di conseguenti distorsioni esegetiche, v. Culasso Gastaldi 2011 (B), 233-46. Sugli individui ateniesi cf. PAA 133700 (non databile) e inoltre 133705 (padre) e 133710 (figlio, *buleuta* 254/3?).

53. Osborne-Byrne 1996, nrr. 2299-2300, 3334-3340, 5757-5760; cf. inoltre IG II<sup>2</sup> 7180. Sulla mobilità dei cleruchi di Lemnos e con un'efficace esegesi dell'attributo *Lemnios*, v., con analisi della documentazione antica, Marchiandi 2008 (B), 20-2, 27.

54. Accame 1941-3, nr. 2, linee 8-9; cf. PAA 762958.

55. PAA rispettivamente 762960, 762970, 762965.

*Il livello economico e sociale*

Venendo ora a occuparci del rango economico e sociale dei cleruchi o delle loro famiglie, possiamo notare che gli individui in grado di lasciare traccia del loro operato in vita o del loro segnacolo funerario in morte (e dunque una frazione ristretta, anche se non sappiamo quanto ristretta, della totalità della popolazione attiva) tendono ad ascrivere a un rango medio-alto, in alcuni casi anche con competenze liturgiche. L'esame dei cippi di garanzia, rapportabili massicciamente al IV secolo, ha già mostrato molto bene come parte degli attori impegnati nelle transazioni economiche di prestito siano di livello liturgico oppure appartenenti a gruppi famigliari che hanno ricoperto ruoli magistratuali o funzioni economiche.<sup>56</sup>

Abbiamo già esaminato, inoltre, il caso di Athenodoros Oaeus, che nel V secolo dedica agli Dei Cabiri una ricca offerta votiva, composta da un *pronaos*, da *syla* e da *lebetes* bronzei;<sup>57</sup> analogamente abbiamo ricordato Nikeratos, figlio di Nikomachos, Meliteus, proponente di un decreto onorario nel Kabirion, il quale fu imparentato con una famiglia residente in Attica, che detiene e manomette schiavi.<sup>58</sup> Possiamo ancora aggiungere altri numerosi confronti. Un *epimeletes* di Hephaistia fu onorato dal *demos* di Myrina non più tardi del secondo quarto del IV secolo. Il suo nome è Saurias e la rarità della qualità onomastica permette di individuare una sicura parentela con una famiglia ateniese del demo di Lamprai o Peiraius: nel primo caso la parentela si stabilirebbe con un individuo che fu corego e *diatetes* tra il 370 e il 340, e dunque di livello liturgico, nel secondo caso con un proprietario di schiavi, che manomette negli anni venti del IV secolo.<sup>59</sup>

Un altro esempio è costituito da una splendida stele funeraria, decorata ad *anthemion*, che ricorda la prestigiosa sepoltura di una famiglia a Repanidi, nel

56. Un livello liturgico è da ascrivere a Euainetos Erchieus (Culasso Gastaldi 2006, nr. 2; cf. PAA 425750+425755+425760, 425765, 426445; APF 5247), a Euthydemos Hagnusios (Culasso Gastaldi 2006, nr. 3; cf. PAA 432225+432230), a Kratylos, figlio di Philonides, Oinaios (Culasso Gastaldi 2006, nr. 8). Gnathion Aphidnaios, che presiedette l'associazione culturale di «Coloro che condividono le medesime pentole», *ibid.* nr. 7 (PAA 279035, 279032), fu il padre o il figlio di Pyrgion, che fu garante per un appalto edilizio per la costruzione di un porticato a Delos intorno alla metà del IV secolo (cf. PAA 795875); Lysistratos Phylasios, che fu depositario dei patti *ibid.* nr. 13, linea 13, fu imparentato con un omonimo impegnato in ruoli magistratuali non esattamente definibili (cf. PAA 618285).

57. V. *supra* e nota 28.

58. V. *supra* e nota 50.

59. Per il Saurias lemmio v. IG XII 8, 5; PAA 813928; per i due individui ateniesi v. rispettivamente PAA 813935 (APF 12612) e PAA 813940. La cronologia del documento lemmio porterebbe a identificare l'*epimeletes* di Hephaistia con il corego ateniese, come anche inclinano a pensare APF 12612 e, con il beneficio del dubbio, PAA 813940.

territorio di Hephaistia. Un suo membro, Thoukleides Erchieus, forse da identificare con il padre stesso dei defunti, è noto da una lista attica per avere posseduto dei beni: il contesto epigrafico, pur frammentario, potrebbe indicare che la localizzazione delle proprietà debba identificarsi proprio con Lemnos.<sup>60</sup>

Significativo è anche il caso di Ameinias, figlio di Pheidon, Aixoneus, che fu uno dei cinque *hieromnemes* onorati nel Kabirion intorno alla metà del IV secolo; egli fu imparentato con Pheidon Aixoneus, che nel IV secolo ad Atene concesse un credito di un talento su garanzia di un *ergasterion* e di schiavi e che fu inoltre appaltatore di una concessione mineraria.<sup>61</sup>

Altri cinque confronti potrebbero aiutarci a identificare altrettante famiglie, che furono non solo benestanti, ma che parteciparono anche di quella ristretta élite ateniese, che è riconoscibile come di livello liturgico.

Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaieus, proponente del decreto in onore dei cinque *hieromnemes* intorno alla metà del IV secolo e poi onorato, una generazione dopo, per le sue benemerienze come *tamias ton hieron chrematon*, fu imparentato con una famiglia ateniese di rango liturgico.<sup>62</sup>

Ekphantos Acharneus, *symproedros* a Hephaistia negli anni trenta-venti del IV secolo, fu sintrierarca della tetrere Kratousa Smikrionos nel 322 a. C. ad Atene. Se non si vuole sostenere l'identità dei due individui, nonostante l'omonimia e la contemporaneità dei due soggetti, il *symproedros* lemnio fu comunque membro della stessa famiglia che espresse il sintrierarca ateniese.<sup>63</sup>

Theophilos Halaieus, della cui famiglia sopra ricordavamo la lunga stanzialità sull'isola, ebbe certamente parenti rimasti ad Atene, portatori dello stesso nome e appartenenti allo stesso demo, per quanto sia difficile procedere con chiarezza nei confronti a causa della doppia appartenenza tribale del demo (Aigeis/Kekro-

---

60. Segre 1932-3, nr. 14; *PAA* 507945, 706250. Cf. la lista attica *IG II<sup>2</sup>* 1690, con riferimento alle linee 4-5: [ἐν τ]οῖς Θουκλείδο Ἐρχ[ιέως --- | ---]έμνο. Qui, a somiglianza della precedente linea 3, la preposizione mancante è senz'altro da integrare come ἀπό con conseguente integrazione [ἀπό Ἄ]έμνο. Il suggerimento è stato avanzato da Claudia Zanaga in una tesi di laurea specialistica dedicata alle iscrizioni funerarie di Lemnos e conclusa nell'a. a. 2009/10 presso l'Università di Torino.

61. Sull'individuo lemnio v. Accame 1941-3, nr. 1, linee 9-10; *PAA* 123192. Sull'ateniese Pheidon Aixoneus v. *PAA* 919835 + 919840; sul Pheidon, padre di Ameinias, v. *PAA* 919830.

62. Sull'individuo lemnio v. Accame 1941-3, nrr. 1, linea 1; 2, linee 11-2; *PAA* 717995 + 718792. Cf. con discussione della cronologia e della prosopografia Culasso Gastaldi 2011(B). Un componente del ramo ateniese della famiglia, Nikostratos Phegaieus, fu impegnato intorno al 380 in una *diadikasia* «perhaps concerned with membership of the Thousand» (*APF* 11055) e servì come bulcuta prima del 350: v. *PAA* 718785 + 718790.

63. Accame 1941-3, nr. 2, linee 7-8; cf. *PAA* 449340. Per un'esatta lettura dell'antroponimo, frainteso da Accame, v. Culasso Gastaldi 2011(B). Sul sintrierarca v. *PAA* 762960.

pis) e della molteplicità delle testimonianze.<sup>64</sup> In ogni caso alcuni membri della famiglia seppellirono i propri morti in periboli funerari, di per sé indicatori di livelli economici e sociali elevati, l'uno rintracciabile nel demo di origine a Halai Aixonides, l'altro al Pireo.<sup>65</sup> In generale la famiglia, tra i cui componenti si registra l'alternanza dei nomi Theophilos e Diodoros, gode di buona visibilità e fu certamente di livello liturgico.<sup>66</sup>

Nikostratos Halaieus, anch'egli *hieropoios* a Lemnos insieme a Theophilos Halaieus tra III e II secolo, appartiene a una famiglia attiva ad Atene a livello magistratuale, ma connotata anche da competenze liturgiche, dal momento che un suo componente ricoprì due volte la *syntrierarchia* prima della metà del IV secolo.<sup>67</sup>

Philon Aphidnaios, di cui abbiamo già ricordato l'appartenenza a una famiglia ramificata, fu creditore nel territorio di Hephaistia di un prestito di più di 2.300 dracme nella prima metà del III secolo; egli fu legato probabilmente da vincoli di parentela con Philonides Aphidnaios, che fu trierarca ad Atene prima dell'anno 356.<sup>68</sup>

### *L'abbinamento con Delos*

Vorrei infine aggiungere un'ulteriore notazione a questa complessa architettura sociale della cleruchia, seguendo le osservazioni che, in un ambito cronologico di IV secolo, avevamo già anticipato per Imbros: si tratta della presenza di membri di una stessa famiglia, che operano su due diverse cleruchie, nella fattispecie in abbinamento fisso con Delos. A Lemnos è possibile, infatti, segnalare due casi, che s'iscrivono però in una temperie cronologica più tarda, corrispondente alle generazioni posteriori al 167/6, quando Lemnos e Delos tornarono nella piena disponibilità degli Ateniesi. Ricordo Archikles, figlio di Archikles, Lakiades e Theodoros, figlio di Theodoros, Aithalides, che ricoprirono a Delos incarichi di rilievo in ambito religioso nel II secolo, e altri individui omonimi, appartenenti al

---

64. PAA 511550-511635.

65. La più recente e completa valorizzazione dei periboli funerari come indicatori sociali è ora offerta da Marchiandi 2011, con riferimento, nello specifico, ai periboli [Hal.Aix. 20], n° 5 e [Peir. 3], n° 2.

66. Con discussione sulla famiglia v. APF 3933. Funzioni magistratuali sono detenute da un membro del gruppo che fu *hieropoios* intorno alla metà del II secolo: v. PAA 511550; cf. Habicht 1982, 171-84; Culasso Gastaldi 2007, 125-31.

67. Sull'individuo lemnio v. Accame 1941-3, nr. 6, linea 51; PAA 718265. Sul *syntrierarcha* v. *ibid.* 718275; sulla composizione e sulle competenze della famiglia v. APF 11019.

68. Sul creditore v. Culasso Gastaldi 2010, linea 4; sul trierarca v. PAA 957200; cf. *ibid.* 957205; per una discussione della famiglia e del livello liturgico v. APF 14892, con *stemma*.

medesimo gruppo familiare, che a Lemnos, nel primo secolo, furono proprietari di schiavi e donarono ad essi la libertà.<sup>69</sup>

Questa mia esposizione, che vuole essere solo un'anticipazione rispetto ai molti aspetti che compongono il panorama economico e sociale di una cleruchia, non può omettere di ricordare come il ricordo di agoni tragici si ripeta a partire dal IV secolo e con essi anche l'esercizio di coregie, in un contesto ove il riferimento alle Dionisie appare dominante.<sup>70</sup> Anche da questo punto di vista dobbiamo concludere che il servizio liturgico richiesto da simili prestazioni avesse presupposto la presenza *in loco* di famiglie facoltose. Il teatro di Hephaistia, recentemente portato alla luce dall'Ephoria greca, costituì la probabile cornice monumentale degli eventi festivi e politici, aperto alla frequentazione dei cleruchi e di quanti popolarono l'isola del nord Egeo.<sup>71</sup>

*Non solo ricchi e non solo maschi adulti: le altre componenti della società lemnia*

Il compito più difficile per uno storico che voglia comprendere la complessità dell'architettura sociale di una cleruchia consiste ovviamente nel dare voce alla popolazione silente, a quanti cioè non siano stati in grado di lasciare un ricordo di sé. Le ragioni possono essere d'ordine economico, come possiamo ipotizzare nella maggior parte dei casi, oppure possono dipendere dall'imponderabile selezione operata dalla conservazione archeologica.

All'interno del microcosmo lemnia possiamo tuttavia percepire anche la pre-

---

69. Su Archikles, preposto ἐπὶ τὰ ἱερά a Delos, v. PAA 213360; su Theodoros, ἱερεὺς a Delos, v. PAA 506625; sugli omonimi individui lemni, proprietari di schiavi, v. rispettivamente PAA 213365 e 506615. La cronologia dei personaggi è discussa in Rocca 2010 [2012], 302-3, con attenzione ai documenti lemni di manomissione.

70. IG XII 8, 4. 7. 11 (IV secolo). 15 (età ellenistica). Su agoni invece *demoteleis* v. IG XII 8, 2 (inizio del IV secolo); a Myrina convenivano anche individui definiti *synagonisamenoí*, provenienti da più città, impegnati nella partecipazione di gare: v. IG XII 8, 10 (età ellenistica). Vi è memoria infine delle *Dionysia* di Hephaistia anche in IG II<sup>2</sup> 1223 (*post* 167/6), linea 8; altri agoni alla linea 9. Già Schmitz 1988, 90-2 ha attirato l'attenzione sulla presenza nelle cleruchie di arconti, strateghi, cavalieri e di individui che detenevano liturgie d'ambito militare, ginnico e musicale, per dimostrare che la popolazione della cleruchia apparteneva anche alle due classi più elevate dei pentacosiomedimni e dei cavalieri e che ogni Ateniese poteva partecipare alla fondazione di una colonia, indipendentemente dal proprio censo.

71. Archontidou-Argyri – Kokkinophorou 2004 (a cura di); v. anche Greco 2008, 15-25, part. 19; Greco – Voza 2010 [2012], 169-74. Sulla presenza nel Museo di Myrina di *symbola*, da mettere forse in relazione con l'accesso al teatro di Hephaistia, v. Polosa 2008, 139-151, part. 142. Sulla polifunzionalità del teatro (con particolare attenzione ai teatri demici) come luogo d'incontro e di costruzione della comunità v. Paga 2010, 351-84, part. 366-71.

senza di altri segmenti della popolazione, che appartenevano a fasce meno privilegiate oppure non dotate della pienezza dei diritti civili. Forse l'esistenza di un gruppo di *eranistai*, coinvolti in un'attività di prestito nella forma di una *prasis epi lysei*, potrebbe suggerire la presenza di individui di più modesto livello economico e sociale o anche non pienamente in possesso dei diritti civili. La documentazione pare presupporre ancora una cronologia di IV secolo.<sup>72</sup> La documentazione degli *horoi* conserva inoltre il ricordo di prestiti molto modesti, limitati a sole cinquanta dramme, a denotare la carenza di liquidità anche di piccolo taglio, per quanto ogni interpretazione rischi di fallire, in assenza di contesto.<sup>73</sup>

Tra le componenti della società dell'isola riscontriamo senza dubbio una frazione di meteci e di popolazione servile. La presenza di individui non Ateniesi o solo dubitativamente Ateniesi aumenta posteriormente al IV secolo, in modo progressivo a Lemnos così come all'interno degli altri insediamenti extraterritoriali della *polis* attica. Non solo il declinare del potere politico di Atene può essere chiamato in causa, ma credibilmente anche l'accresciuta circolazione di uomini nel contesto dell'età ellenistica.<sup>74</sup>

Il gruppo degli stranieri residenti comprende in ogni caso anche individui abbienti, come il vittimario (*boones*), che è onorato per l'esercizio delle sue funzioni nella seconda metà del IV secolo. Egli, straniero di Metymna, godette certamente di risorse economiche proprie, dal momento che tale carica era considerata impegnativa da un punto di vista finanziario.<sup>75</sup> Ricordiamo inoltre anche un banchiere (*trapezites*) che, nella prima metà del III secolo, prestò duecento dracme, con vincolo ipotecario, per consentire a un cleruco di celebrare il funerale di una componente dell'*oikos* di nome Hedeia. A fronte della difficoltà per un meteco di ricevere una garanzia legale basata sulla proprietà fondiaria, la compresenza sul cippo di garanzia anche di un cittadino ateniese in funzione di

72. Culasso Gastaldi 2006, nr. 11. V. riferimenti bibliografici *infra*, nota 100.

73. Culasso Gastaldi 2006, nrr. 7, 13. II.

74. Cargill 1995, 78 con tavole 1-3, ove la proporzione nel IV secolo di popolazione certamente non Ateniese si aggira intorno al 12%, mentre nelle età successive sale al 38%. Sulla mobilità degli stranieri all'interno delle città greche v. Migeotte 2004, 615-48.

75. Accame 1941-3, nr. 11. Cf., per altre attestazioni della carica che è ricorrente in ambito esclusivamente attico e che risulta in connessione con le entrate del *dermatikon*, *Agora XVI 75* (*paulo post* a. 337), 43; cf. 42; *IG II<sup>2</sup> 1496* (334/3-331/0), linee 71, 81, 89, 119-20, 133; cf. inoltre Peek, *Att. Grabschr.* II 49; *IDélos* 399, linee 7, 17, 19. Sul prestigio della magistratura v. Demosth. *In Mid.* 21, 171 e inoltre i lessicografi Harpokr., Phot. *s.v.* βόωνης, Suda β 384. Sul rapporto del *dermatikon* con l'azione di riorganizzazione finanziaria licurghea v. Lyk. *ap. Harpokr.* *s. v.* δερματικόν = fr. 1 Conomis; cf. Humphreys 2004 (= 1985), 85; Lambert 2010, 115-25, part. 121.



co-creditore suggerisce che quest'ultimo avesse garantito con il suo peso giuridico la fattibilità della transazione.<sup>76</sup>

Il panorama delle aree di provenienza dei meteci privilegia innanzitutto le località frontaliere, come i siti della Calcidica e della Tracia, in un momento cronologico che è ancora rapportabile al IV secolo. Polymnestos, figlio di Nomon, proviene da Akrothoon (Monte Athos) e fu onorato nei primi anni del IV secolo dal *demos* di Myrina per le sue benemerenze in tempo di guerra e di pace.<sup>77</sup> Un gruppo umano trasferitosi dalla Calcidica fu residente nel territorio di Myrina (Χαλκιδέες οἱ ἐν Μυρίνῃ οἰκοῦντες), intorno alla metà del secolo; a essi il *demos* di Myrina donò, per mediazione dell'*epimeletes*, un *chorion* e inoltre concesse ai Calcidesi di onorare il magistrato con una corona, che fu proclamata pubblicamente agli agoni tragici delle Dionisie.<sup>78</sup> In tale gruppo compatto di individui va riconosciuta una piccola comunità organizzata, cui forse il dono del *chorion* servì a predisporre proprie forme di culto nel luogo della loro residenza abituale.<sup>79</sup> La Tracia è invece evocata da un epigramma funerario dubitativamente ancora di IV secolo, ora perduto; la tomba, localizzata a Romanou, a ovest di Hephaistia, è descritta come posizionata «di fronte, sull'altra riva rispetto alla terra patria».<sup>80</sup> In sostanza il defunto avrebbe affidato alla pietra il ricordo della propria città d'origine, che sta al di là del braccio di mare che si stende a nord di Lemnos.

---

76. Agathokles, figlio di Philippos: v. Culasso Gastaldi 2006, nr. 13, con commento. Cfr. Zelnick-Abramovitz 2004, p. 329 nota 11, sulla possibilità che un meteco possa prestare denaro dietro garanzie immobiliari; sulla condizione sociale dei meteci, soprattutto in età ellenistica, v. il riesame di Niku 2002, 41-57; Eadem 2004, 75-93; con sguardo complessivo sullo *status* istituzionale attribuito agli stranieri residenti e sull'affievolirsi della distinzione tra cittadini e non cittadini almeno a partire dal 229 a. C. v. Eadem 2007.

77. *IG XII 8*, 2. Per una discussione della cronologia v. Culasso Gastaldi 2008, 195-6.

78. *IG XII 8*, 4. La cronologia è affidata a ragioni di tipo formulare: cf. la proclamazione del *keryx* introdotta da *hoti* (linee 5-6; vd. *IG II<sup>2</sup> 1178* [ante metà IV secolo], 1208 [post metà IV secolo]; Schwenk 1985, 40 [332/1]), la motivazione sintetica *andragathias heneka kai dikaiosynes* (linee 10-1; v. Veligianni Terzi 1997, C 9 [metà del IV secolo]). Sull'*andragathia*, concetto di onore riservato ai non Ateniesi, v. *ibidem* 218-9.

79. Cf. Cargill 1995, 68-9, che già individua (su suggerimento di M. B. Wallace) il giusto confronto nel *chorion* concesso ai mercanti di Kition per costruire ad Atene un tempio di Afrodite (*IG II<sup>2</sup> 337*, linee 35-45), analogamente a quanto già avevano ottenuto gli Aigyptioi per un tempio di Iside. L'opzione di identificare la provenienza del gruppo dalla Calcidica appare prevalente, dal momento che tutta la storia di Lemnos porta a trovare legami con la costa antistante; v. Cargill *ibid.*; Beschi 2001, 194. Cousin-Dürnbach 1885, 54-8 prospettano invece di identificare nel gruppo non tanto i Calcidesi cacciati da Filippo nel 348, quanto piuttosto i Calcidesi di Eubea, di cui ricostruiscono la storia nel IV secolo.

80. *IG XII 8*, 29: ἐν[θάδε σ]ῆμα πέραμ πατρίας ἡμίσι[χ]ετο γαίης]. La cronologia sarebbe suggerita all'editore dalla paleografia delle lettere.

L'area prospiciente della Tracia è chiamata ancora in causa da una donna, che ha nome Dioboula ed è figlia di Tarousinas, che manomette schiavi nel I secolo a.C.<sup>81</sup>

Gli stranieri residenti potevano ottenere privilegi o riconoscimenti, tra cui anche l'*ateleia* oppure l'*isoteleia*. Il gruppo che incorona il *boones* per i suoi meriti è composto proprio da *isoteleis*, che paiono godere di organizzazione interna e capacità decisionale. Privilegi minori poi, quali la *proedria* negli agoni organizzati dalla comunità locale, si affiancavano anche a riconoscimenti di alto livello, quali la *proxenia* o la *politeia*: per questi ultimi, il cui impatto investiva direttamente il potere centrale, era obbligatoria la delibera di conferma per parte del *demos* ateniese, [ῥπως] ἄν κύριαί αἱ δωρ[εαὶ ὤσιw], affinché appunto i provvedimenti disposti dai cleruchi acquistassero validità normativa.<sup>82</sup>

Una seconda area di provenienza degli stranieri residenti a Lemnos corrisponde alla via degli Stretti, con penetrazione in profondità verso la costa asiatica del Mar Nero. Una donna, di nome Bendidora, è titolare di un segnacolo funerario di buona fattura, importante perché ancorabile ancora al IV secolo, e proviene da una famiglia originaria da Ghergis nella Troade. La donna segnala con la sua onomastica un interessante caso di matrimonio tra Greci e indigeni, consumatosi nella generazione precedente, dal momento che il padre è un greco (Metropha-

---

81. La donna dichiara l'etnico Ἀδρηνίτις: cf. Beschi 1996-7, nr. 25, 20 b (PAA 325380). Va tuttavia rettificato il nome del padre (linee 2 e 12): non Taurosinas, bensì Tarousinas, di cui si conoscono molti confronti in Macedonia e un riscontro in Tracia (LGN IV, p. 327; PAA 875650): v., con discussione anche della cronologia, Rocca 2010 [2012], 297-8. Anche «Beithys, detto anche Adonis», dedicante di IG XII 8, 24, che rivolge la sua offerta a *Theos Hysistos* in età imperiale, proviene sicuramente dalla Macedonia o dalla Tracia per la sua qualità onomastica fortemente ricorrente in tale area: v. LGPN IV, 69-71.

82. IG XII 8, 2 (inizio del IV sec.): a Polymnestos, figlio di Nomon, di Akrothoon (Monte Athos) è concessa l'*ateleia* in relazione alle tasse controllate dai Myrinaioi e la *proedria* negli agoni *demoteleis*; Accame 1941-3, nr. 11: un gruppo di stranieri *isoteleis* incorona il *boones* eletto per i sacrifici del Kabirion (v. *supra*, nota 75; sull'*isoteleia* e sulle motivazioni per la concessione dell'onore, riconducibili di norma a benefici di natura militare o finanziaria, cf. Niku 2007, 89-100). La *prossenia* è concessa a Polymnestos (IG XII 8, 2) e a un onorato, di nome Perkon, di cui è incerto l'etnico (IG XII 8, 3; ultimo quarto del IV sec). La cittadinanza è donata a due fratelli di Olynthos, a un individuo di Parion e a un terzo personaggio di nazionalità Sigeieus oppure Sinopeus (prima metà del III sec. a. C.), per cui v. IG II<sup>2</sup> 735 + EM 13507, con *ed. princ.* in Malouchou 2004, 185-98 (SEG LIII 133); la citazione in greco nel testo è desunta dalla linee 9-10. Sulla concessione della *prossenia* e della cittadinanza e sull'obbligatoria ratifica ad Atene v. Culasso Gastaldi 2008, 193-202. Cf. inoltre IG XII 8, 10 (avanzata età ellenistica per caratteristiche paleografiche), dove il *demos* di Myrina ha rapporti con stranieri *synagonisamenoi*, di incerta provenienza etnica (il sospetto che si tratti di stranieri è sollevato dal riferimento a non meglio specificate *poleis* nella linea 3, forse in riferimento a un contesto agonale e festivo).

nes), ma il nome Bendidora, di chiara derivazione teoforica dalla dea Bendis, deve essere imputabile alla nascita trace della propria madre. La stele ci documenta inoltre la circolarità di elementi indigeni e greci e il loro mescolamento per via di matrimonio non solo nell'Egeo settentrionale, ma anche a Lemnos stessa: la stele appartiene, infatti, a una classe tipicamente attica (*Bildfeldstelen*), l'iconografia conserva la consueta scena di *dexiosis* e il luogo di rinvenimento è probabilmente da rapportare a una struttura funeraria riconoscibile come un peribolo. Questi elementi potrebbero indicare, pertanto, che Bendidora, nata già da un matrimonio misto, avesse poi sposato un cittadino ateniese, confermando la forte permeabilità in atto tra gruppi umani di diversa origine.<sup>83</sup>

Tra gli altri meteci provenienti dalla zona degli Stretti conosciamo ancora un artigiano di Tenedos, che è operativo nel III secolo a Lemnos, una coppia di coniugi della prima età ellenistica, che sono originari di Herakleia Pontica e di Sinope, come attesta il loro sepolcro funerario, e un patrono di schiavi, infine, che è nativo di Nicomedia e manomette nel I secolo a. C.<sup>84</sup> Un notevole documento proveniente da Atene, databile nella prima metà del III secolo, ci conferma infine il particolare ruolo che tali aree geografiche giocarono nell'economia politica dell'isola di Lemnos; il *demos* di Hephaistia, infatti, richiese ad Atene la ratifica della concessione della cittadinanza per quattro forestieri: di questi individui, ben tre sono cittadini delle regioni ora evidenziate, uno di Olynthos e due di Parion, mentre del quarto è ipotizzabile l'etnico Sigeieus oppure Sinopeus, comunque indicatore di una provenienza dalla zona degli stretti oppure dall'interno del Ponto Eusino.<sup>85</sup>

Altri individui provengono dall'area prospiciente la costa asiatica, come il *boones*, più volte ricordato, che è Methymnaios ed è operativo nella seconda metà del IV secolo. Un personaggio poi, originario di Phygela, morì a Lemnos nel III secolo, così come una donna di Smyrne nel I secolo a. C. Nello stesso periodo

---

83. V. Susini 1952-4, nr. 4 (Cargill 1995, nr. 261); sui nomi teoforici di Bendis v. Masson 1988, 6-12, part. 7; Parker 2000, 78; sull'etnico di Gerghis cf. Robert, *Bull. épigr.* 1949, nr. 395. Il documento epigrafico è già stato adeguatamente valorizzato da Marchiandi 2002, 530-1, con attenzione anche alle note 194 e 196. Sulla città di provenienza v. Hansen – Nielsen 2004 (a cura di), 1008, nr. 777. Sulle *Bildfeldstelen* v. Scholl 1996. Sulla mescolanza tra elementi greci e indigeni nella Tracia propontica v. Loukopoulou 1989, 185-217.

84. V. rispettivamente *IG XII 8*, 26 (Cargill 1995, nr. 199); *ibidem* 33 (Cargill 1995, nr. 611) presenta una lettura errata, dal momento che interpreta Herakleiotis come nome proprio della donna, anziché come etnico della defunta); Beschi 1996-7, nr. 25, 21. Si segnala anche che il *demos* dei Tenedioi partecipa a un cordoglio funebre di un importante personaggio in età imperiale: v. *IG XII 8*, 38.

85. *IG II<sup>2</sup> 735+MA 13785* (per cui v. Malouchou 2004, 185-98).

altri individui manomettono schiavi, come Agò e Philoumene, entrambe di Mileto, e un altro personaggio originario da Priene.<sup>86</sup> Solo con la fine dell'età ellenistica, da ultimo, l'orizzonte si amplia a inglobare il più lontano mondo del Mediterraneo meridionale, in un ambito d'interazione già segnato dall'allargamento dei confini proprio dell'età tardo-ellenistica e romana. È allora che si registra la presenza a Lemnos di individui provenienti da Alessandria di Egitto, come la defunta Magnesia e la patrona di schiavi Alexandra.<sup>87</sup>

Un rapido confronto con la documentazione di Imbros denota come anche qui gli stranieri fossero presenti; le loro patrie di provenienza corrispondono, con una sovrapposizione quasi perfetta, alle aree già evidenziate per Lemnos. Un grosso gruppo di meteci proviene infatti dalle aree del nord Egeo e dalla zona degli Stretti o del Mar Nero,<sup>88</sup> un consistente nucleo da Mileto,<sup>89</sup> cui si aggiungono altre sporadiche attestazioni da Alopekonnesos e da Halikarnassos.<sup>90</sup>

La presenza delle donne nel ricordo epigrafico aumenta, dal 5% del IV secolo, senza distinzione di categoria sociale, al 17% delle età successive, con una medesima curva riscontrabile a Lemnos e negli altri insediamenti. Il fenomeno, osservato da Cargill, è da lui convincentemente spiegato in relazione al cambio di documentazione disponibile: la tipologia cultuale e funeraria è rappresentata in numero sempre crescente, a fronte di una progressiva riduzione dei documenti politici, per loro natura legati a protagonisti di genere maschile.<sup>91</sup> Tale analisi pare confermata anche per Lemnos, ove la presenza femminile si registra in

---

86. V. nell'ordine: Accame 1941-3, nr. 11 (Cargill 1995, nr. 1474); Segre 1932-3, nr. 15 (Cargill 1995, nr. 1353); *ibid.* nr. 16 (cf. anche Susini 1952-4, nr. 5; Cargill 1995, nr. 755); Beschi 1996-7, nr. 25, 6 e 13; *ibid.* 25, 17. In un documento dell'età ellenistica, dalla paleografia disordinata, vi è menzione del *demos* dei Rodii, nel contesto di un decreto probabilmente onorario nei confronti di un individuo resosi benemerito per la sua *pietas* verso gli dei: Accame 1941-3, nr. 19.

87. Cf. *IG XII 8, Suppl.* 339 (Cargill 1995, nr. 896); Accame 1941-3, nr. 14 (cfr. Cargill 1995, nr. 52; Beschi 1996-7, 40 nr. 14). Sull'esistenza a Lemnos di forme di culto dedicate a Serapis v. Rocca 2010 [2012], 305-8.

88. *IG XII 8*, 116 (Olynthos; Cargill 1995, 103, nrr. 522, 459, 827); 122 (?Herakleia; Cargill 1995, nr. 281); 126, 127 (?Tracia; Cargill 1995, nrr. 1469, 1470, ?1468); 134 (Maroneia; Cargill 1995, nr. 667); 140 (Tenedos; Cargill 1995, nrr. 568, 1319).

89. *IG XII 8*, 136 (Cargill 1995, 103 e nr. 29); 135 (Cargill 1995, nr. 1322); 137 (Cargill 1995, nr. 1373); 138 (Cargill 1995, nr. 527); 139 (Cargill 1995, nr. 1475). Per la mobilità dei Milesi, in particolare per la loro massiccia presenza ad Atene in età ellenistica, v. Vestergaard 2000, 81-109.

90. V. rispettivamente *IG XII 8*, 95 (Cargill 1995, nrr. 1464, 1465); 133+*Suppl.* (Cargill 1995, nr. 1291). Per un'attestazione molto dubbia di perieci v. *IG XII 8*, 56.

91. Cargill 1995, 78-82, con tavole 1-3. Giustamente l'autore non invoca a spiegazione per le tre cleruchie canoniche l'argomento che le prime fasi dell'insediamento avrebbero richiesto

ambito funerario, solo sporadicamente in attività culturali, e inoltre anche nei documenti di manomissione, che costituiscono una particolarità tutta lemnia.<sup>92</sup> Su quest'ultima documentazione, che si data intorno al I secolo a. C.-I secolo d. C., compaiono molti patroni di schiavi: diciassette sono gli uomini, quattordici le donne, accompagnate dal proprio *kyrios*, mentre si registrano cinque ulteriori casi in cui a manomettere è la coppia formata da uomo e donna.<sup>93</sup> Una donna, inoltre, ha iscritto il proprio nome su un peso da telaio e infine forse una donna fu la creditrice di un prestito su garanzia immobiliare, in un contesto tuttavia che, per la sua lacunosità, non consente certezze.<sup>94</sup>

### *Lo scorrimento sociale. Gli schiavi*

All'interno di questa società cleruchica che presenta, per certi aspetti anche a sorpresa, profili multi-etnici, sono osservabili interazioni di scorrimento tra le diverse classi sociali, in un arco temporale che parte dal IV secolo e giunge all'età imperiale; attraverso il privilegiato veicolo del matrimonio individui stranieri e ateniesi si presentano legati vicendevolmente. Abbiamo già commentato poco sopra l'unione di Bendidora, donna greca per parte di padre, ma tracce per parte di madre, con un cittadino ateniese (e probabile cleruco). Nella prima età imperiale, Kallisthenes, figlio di Philon, Marathonios sposa una donna di Alessandria, Alexandra, figlia di Styrax, e insieme manomettono schiavi.<sup>95</sup> Così, alle fine dell'età ellenistica, Nikon, figlio di Lysanias, Phrearrhos sposa Dioboula, che è figlia di Tarousinas e proviene dall'area traco-macedone.<sup>96</sup> Così, analogamente, le due donne di Mileto che abbiamo sopra ricordato, Ago e Philoumene, sposano due cittadini ateniesi, che svolgono per loro le funzioni di *kyrioi*, nell'atto di

---

una proporzione maschile più forte, dal momento che nel IV secolo le isole non possono più dirsi un insediamento recente degli Ateniesi.

92. La quasi totalità delle attestazioni sono funerarie, dal IV secolo all'età imperiale (*IG* XII 8, 30. 32. 33. 38. 42, *Suppl.* 339, Segre 1932-3, nr. 16 = Susini 1952-4, nr. 5, Susini 1952-4, nr. 4; cf. *ibid.* nr. 8), ma v. anche una iscrizione sacra (Accame 1941-3, nr. 12).

93. Le iscrizioni di manomissione lemnie sono consultabili presso Accame 1941-3, nrr. 14-6; Beschi, 1996-7, nrr. 25 (*SEG* L 829) e 32 (*SEG* L 832). Con recente disamina della documentazione v. Rocca 2010 [2012], 289-308; con maggiore attenzione agli aspetti istituzionali cf. Eadem 2011, 247-68.

94. V. rispettivamente *SEG* XL :746 (Cargill 1995, nr. 239 A) e Culasso Gastaldi 2006, nr. 14.

95. Accame 1941-3, nr. 14, iscrizione II; *PAA* 559962 (Kallisthenes). Sui matrimoni misti e sulla presenza di nomi stranieri v. Oliver 2010, 158-67, con discussione di eventuali trasformazioni nel diritto di cittadinanza.

96. Beschi 1996-7, nr. 25, 20b. V. *supra*, nota 81; *PAA* 325380 (Dioboula), *PAA* 720505 (Nikon).

liberare i propri schiavi.<sup>97</sup> Nello stesso orizzonte temporale si registra anche un matrimonio tra una donna libera, Kallityche, figlia di Epaphroditos, di Smyrne, con un personaggio di chiara estrazione servile, il cui nome è Dies.<sup>98</sup>

Tale permeabilità delle classi sociali tra cittadini e non-cittadini o addirittura tra liberi e manomessi poté essere accelerato anche da fenomeni comprovati di associazionismo, che sono documentati per l'isola di Lemnos, a partire dal IV secolo: accanto a società di *orgeones*, il cui carattere privato appare più sfuggente, ricordo gruppi di *eranistai* oppure di individui coinvolti in manifestazioni dichiaratamente legate alla pratica culturale, quali l'associazione di «Coloro che condividono le stesse pentole».<sup>99</sup> La funzione dinamica esercitata all'interno della società ateniese da tali forme spontanee di associazionismo è già stata messa in luce per parte della bibliografia più recente e ne possiamo ipotizzare l'operatività anche nel quadro della comunità lemnia.<sup>100</sup>

Un fenomeno facilmente osservabile è costituito infine, come più volte adombrato, da una cospicua presenza servile sull'isola, che, sulla base delle iscrizioni di manomissione esposte nel locale Kabirion, ci conduce nella tarda società lemnia della fine del I secolo a. C. – inizio del I secolo d. C. Tra gli individui attualmente censibili si possono computare trentotto persone, chiaramente non ateniesi, la cui provenienza etnica è accertabile solo in due casi: quello di Isidora, che si definisce «trace quanto al *ghenos*», e quello di Syros, il cui nome presuppone una corrispondente provenienza geografica.<sup>101</sup>

97. Cf. nell'ordine Beschi 1996-7, nr. 25, 6 (Agò, figlia di Dionysios, *PAA* 107707, sposa Timotheos Aphidnaios, *PAA* 886200) e *ibid.* 25, 13 (Philoumene, figlia di Philon, *PAA* 951220, sposa Zopyros, figlio di Theokritos, Aigilieus, *PAA* 464658; cf. 508372).

98. Segre 1932-3, nr. 16 (la certezza della sua condizione sociale emerge dall'iscrizione di manomissione Beschi 1996-7, nr. 25, 2, ove un cittadino ateniese lascia libero il proprio servo di nome Dies, senza imporre alcun limite alla sua indipendenza e libertà: v. Rocca 2010 [2012], 304; cf. anche Eadem 2007/8, 177-8, che osserva, con documentazione alla mano, che talvolta i nomi dei *manumissores*, per la loro qualità, indicano un livello sociale di basso profilo oppure denunciano a loro volta un' estrazione servile). Sulla crescita del numero di matrimoni misti a partire dalla fine del III secolo a. C. v. interessanti osservazioni in Niku 2004, 66-70, che spiega il fenomeno, a livello tuttavia solo indiziario, con un intervenuto riconoscimento della validità legale dei matrimoni tra cittadini e stranieri.

99. Culasso Gastaldi 2006, nrr. 5, 10 (*orgeones*), 11 (*eranistai*), 7 (*Homochytrai*).

100. Il tema, con riferimento alle associazioni di *eranistai*, è stato dibattuto da Faraguna 2012, 129-53, ma v. anche Baslez 1996; Idem 2006; Leiwo 1997; Arnaoutoglou 2003, 145-63. Afferma con determinazione il carattere pubblico degli *orgeones* Papazarkadas 2011, 191-206, part. 202; cf. anche Parker 1996, 110-1. Le associazioni sono esaminate da un punto di vista economico anche da Ismard 2010, part. 281-91. Con attenzione agli *orgeones*, ma limitatamente all'età arcaica, v. Ustinova 1996, 227-42.

101. Sui nomi servili v. in particolare Vlassopoulos 2010, 113-44, part. per Syros 117, 123

### Conclusioni

Giunti alla fine della nostra esposizione, siamo consapevoli di aver offerto solo alcune riflessioni sul tema che ci siamo proposti, il quale appare ancora ampiamente *in fieri*. La speranza è quella che il dibattito sulla composizione e sulla mobilità sociale di una cleruchia possa ampliarsi e soprattutto possa abbandonare i presupposti teorici ampiamente predominanti in passato, per cogliere appieno la complessità delle comunità antiche e per valorizzare nella giusta misura la pluralità delle voci in campo.

Abbiamo cercato dapprima di sottoporre a verifica alcune ipotesi storiografiche che, al riscontro dei dati materiali, hanno mostrato un eccessivo determinismo e, soprattutto, abbiamo voluto segnalare come ogni situazione posseda una propria specificità che non consente di elaborare categorie interpretative troppo rigide.

In secondo luogo abbiamo cercato di leggere ciò che le fonti antiche, soprattutto epigrafiche e archeologiche, potevano additare al moderno osservatore. La difficoltà più volte segnalata consiste soprattutto nella sporadicità delle testimonianze per il V secolo, con un addensarsi delle medesime nei secoli successivi, e, inoltre, nella problematica corrispondenza tra la documentazione antica e la composizione reale della società lemnia. Tendenzialmente siamo meglio informati sulle fasce medio-alte delle comunità antiche, potenzialmente più capaci di far giungere a noi la loro voce, pur attraverso l'arbitrarietà del tempo e i danni della dispersione archeologica. Nonostante ciò, soprattutto il territorio orientale di Lemnos, dominato dalla città di Hephaistia, suggerisce l'immagine di un ceto residente benestante, cui potevano affiancarsi unità di più modesto spessore. La *chora* di Myrina potrebbe invece aver ospitato insediamenti di maggior ampiezza.

L'ottica di osservazione è ancora prevalentemente incentrata sulla realtà lemnia, che presenta il maggior numero d'informazioni grazie all'attività di scavo e di studio promossa e coordinata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene. Nel corso delle ricerche future, via via che si acquisiranno conoscenze più approfondite sull'isola di Lemnos, è auspicio di chi scrive che l'indagine possa potenziare sempre più i confronti con le consorelle Imbros e Skyros, ugualmente partecipi dello stesso orizzonte culturale e storico. Ma già fin da ora sembra emergere l'immagine di una società dinamica e reattiva, ove le forme della stanzialità si completano bene con fenomeni di mobilità. Questi ultimi non si

---

sg., 142; Robertson 2008, 79-116; con attenzione all'Atene classica cf. anche Lewis 2011, 91-3 con rimando al precedente dibattito critico, 93-8 sui nomi servili in rapporto alla loro origine etnica, 99-105 sulla provenienza vicino-orientale degli schiavi. Risulta comunque difficile percepire l'entità numerica dell'elemento servile, che lascia solitamente poche tracce di sé nella documentazione antica: in questo senso v. anche Morris 2011, 176-93.

lasciano sempre ben differenziare da manifestazioni di ramificazione familiare, che potrebbero condurre ai medesimi esiti onomastici, con branche del medesimo gruppo parentale che si dividono tra cleruchia e madre patria.

Sintomi inoltre di scorrimento tra le differenti fasce sociali, per quanto numericamente esigui, sono comunque avvertibili all'interno della comunità clericale, a significare una permeabilità tra cittadini e stranieri e tra liberi e manomessi, che possiamo osservare a partire dal IV secolo. Da questo stesso momento in poi si forma e cresce la documentazione sugli stranieri residenti, affiancati da una componente servile, che si segnala in età tarda, tra la fine dell'età ellenistica e l'inizio dell'età imperiale.

## BIBLIOGRAFIA

- Accame S. 1941-43, *Iscrizioni del Cabiro di Lemno*, *ASAtene* 19-21, 75-105.
- Archontidou-Argyri A. – Kokkinophorou M. 2004 (a cura di), *Αρχαίο θέατρο Ηφαιστίας, Lemnos*.
- Arnautoglou I. N. 2003, *Thysias heneka kai synousias. Private Religious Associations in Hellenistic Athens*, Athens.
- Baslez M.-F. 1996, Place et rôle des associations dans la cité d'Athènes au IV<sup>e</sup> siècle, in P. Carlier (a cura di), *Le IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C. Approches historiographiques*, Nancy-Paris, 281-92.
- Baslez M.-F. 2006, Entraide et mutualisme dans les associations des cités grecques à l'époque hellénistique, in M. Molin (a cura di), *Les régulations sociales dans l'Antiquité*, Rennes, 157-68.
- Bearzot C. 1995, Motivi socio-demografici nella colonizzazione ateniese del V secolo: promozione o relegazione?, in M. Sordi (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, (CISA 21), Milano, 61-88.
- Beschi L. 1996, I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo, in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici*, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 8-13 ottobre 1993), Napoli, 23-50.
- Beschi L. 1996-97, Cabirio di Lemno, testimonianze letterarie ed epigrafiche, *ASAtene* 74-75, 7-145.
- Beschi L. 2000, Gli scavi del Cabirio di Chloi, in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia*, Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita, (Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova, 75-84.
- Beschi L. 2001, I disiecta membra di un santuario di Myrina (Lemno), *ASAtene* 79, s. III 1, 191-251.
- Beschi L. 2003 (A), Il primitivo Telesterio del Cabirio di Lemno (campagne di scavo 1990-1991), *ASAtene* 81, s. III, 3/II, 963-1022.
- Beschi L. 2003 (B), Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi, *ASAtene* 81, s. III, 3/I, 303-49.



- Beschi L. 2005 (A), Culto e riserva delle acque nel santuario arcaico di Efestia, *ASAtene* 83, s. III, 5/1, 95-219.
- Beschi L. 2005 (B), Saggi di scavo (1977-1984) nel Santuario di Efestia, *ASAtene* 83, s. III, 5/2, 821-917.
- Beschi L. 2006, Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi, *ASAtene* 84, s. III, 6/1, 267-357.
- Beschi L. 2007, Depositi di fondazione nel santuario arcaico di Efestia (Lemno), in E. Simandoni Bourmia – A.A. Lemou – A.G. Mendoni – N. Kourou (a cura di), *Ἀνάμνησις ἔργα. Τιμητικός τόμος γιά τον καθηγητή Βασίλη Κ. Λαμπρινουδάκη*, Athina, 141-54.
- Brunt P. A. 1966, Athenian Settlements Abroad in the Fifth Century B. C., in *Ancient Society and Institutions. Studies Presented to Victor Ehrenberg*, Oxford, 71-92.
- Cargill J. 1995, *Athenian Settlements of the Fourth Century B. C.*, Leiden
- Cargill J. 1987, Fourth Century Athenian Citizen Colonies in the Aegean: an Aspect of Naval/Military Policy, in D.M. Masterson (a cura di), *Naval History: The Sixth Symposium of the U.S. Naval Academy*, Wilmington, 32-8.
- Carusi C.: v. Magnetto A. – Erdas D. – Carusi C. (a cura di) 2010, *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C.*, Pisa.
- Chandezon Ch. 2003, *L'élevage en Grèce (fin Ve-fin Ier s. a.C.). L'apport des sources épigraphiques*, Bordeaux.
- Corsaro M. 2010, Il nomos di Agirrio e la tassazione diretta del grano nel mondo greco, in A. Magnetto – D. Erdas – C. Carusi (a cura di), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C.*, Pisa, 99-128.
- Cousin G. – Dürrbach F. 1885, Inscriptions de Lémnos, *BCH* 9, 45-64.
- Culasso Gastaldi E. 2006, Lemnos: i cippi di garanzia, *ASAtene* 84, s. III, 6/1, 509-50.
- Culasso Gastaldi E. 2007, Il canestro di Anteros. Osservazioni in margine a *SEG XXXII* 216, *ZPE* 162, 125-31.
- Culasso Gastaldi E. 2008, Atene e Lemnos: autonomia e forme di dipendenza, in M. Lombardo (a cura di), *Forme di organizzazione interpoleica e superpoleica nel mondo greco*, Atti del Convegno Internazionale, (Lecce 10-14 settembre 2008), 193-204.
- Culasso Gastaldi E. 2010, Un nuovo horos di garanzia dall'isola di Lemnos, *Rivista di diritto ellenico* 1, 91-7.
- Culasso Gastaldi E. 2010 [2012], L'isola di Lemnos attraverso la documentazione epigrafica, *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 347-64.
- Culasso Gastaldi E. 2011 (A), Cleruchie? Non cleruchie? Alcune riflessioni sugli insediamenti extraterritoriali di Atene, in R. Scuderi e C. Zizza (a cura di), *In ricordo di Dino Ambaglio* (Convegno di studi 9-10 dicembre 2009), Pavia, 113-44.
- Culasso Gastaldi E. 2011 (B), Riconsiderando i decreti del Kabirion di Lemnos: alcune questioni cronologiche (Accame 1 e 2), *Historikà* 1, 2011, 233-46.
- Cuozzo M. 1995, Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la Post-Processual Archaeology, *AION* 17, 1-37.
- D'Agostino B. 1985, Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile, *DialArch* s. 3, 1, 47-58.

- D'Agostino B. – D'Onofrio A.M. 1993, rec. a I. Morris, *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-States*, Cambridge 1987, *Gnomon* 65, 41-51.
- Dimitrova N. 2004, Addenda to some Documents from Lemnos, *ZPE* 148, 211-12.
- Dürnbach F., v. Cousin G. – Dürnbach F. 1885.
- Erdas D.: v. Magnetto A. – Erdas D. – Carusi C. (a cura di) 2010, *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C.*, Pisa.
- Fantasia U. 1999, Aree marginali nella Grecia antica: paludi e bonifiche, in D. Vera (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma, 17-19 ottobre 1997), Bari, 65-116.
- Faraguna M. 1999, Intorno alla nuova legge ateniese sulla tassazione del grano, *Dike* 2, 63-97.
- Faraguna M. 2010, Tassazione diretta e tassazione indiretta: la legge granaria ateniese del 374/3 a. C., in M. R. Cataudella – A. Greco – G. Mariotta (a cura di), *Strumenti e tecniche della riscossione dei tributi nel mondo antico*, Atti del Convegno Nazionale Firenze 6-7 dicembre 2007, 13-34.
- Faraguna M. 2012, Diritto, economia, società: riflessioni su *eranos* tra età omerica e mondo ellenistico, in B. Legras (a cura di), *Transferts culturels et droits dans le monde grec et hellénistique*, Paris, 129-53.
- Ficuciello L. 2010 [2012], Il territorio di Myrina (Lemno): indizi sull'occupazione e sullo sfruttamento delle risorse, *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 237-69.
- Figueira Th. 1991, *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore & London.
- Figueira Th. 2008, Colonisation in the Classical Period, in G. R. Tsetschkladze (a cura di), *Greek Colonisation. An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas*, (Mnemosyne Suppl. 193), II, 427-523.
- Gallo L. 1999 (A), Il ruolo delle leguminose nell'agricoltura e nell'alimentazione del mondo greco, in D. Vera (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Parma 17-19 ottobre 1997), Bari, 117-29.
- Gallo L. 1999 (B), *La polis e lo sfruttamento della terra*, in E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società, forme urbane*, Roma, 37-54.
- Gallo L. 2005, La tassazione della terra nelle *poleis* greche: alcune considerazioni sul caso di Atene, *MedAnt* 8, 171-81.
- Gauthier P. 1966, *Les clérouques de Lesbos et la colonisation athénienne au V<sup>e</sup> siècle*, *REG* 89, 64-88.
- Gauthier P. 1973, À propos des clérouques athéniennes du V<sup>e</sup> siècle, in M. I. Finley (a cura di), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye, 163-78.
- Giangiulio M. 2001, L'eschatia: prospettive critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, (Atti Taranto 40), Napoli, 333-361.
- Graham A. J. 1964, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester.
- Greco E. 2008, Indigeni e Greci ad Efestia. Per una classificazione preliminare degli

- indicatori archeologici, in E. Greco – E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006, Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Atti del Seminario, Siena - Certosa di Pontignano 28-29 maggio 2007, (Tekmeria 6), Paestum-Atene, 15-25.
- Greco E. 2010, Indigènes et Grecs à Lemnos à la lumière des fouilles d'Hephaestia, in H. Tréziny (a cura di), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Actes des rencontres du programme européen Ramses (2006-2008), Paris, 701-708.
- Greco E. – Papi E. 2008, *Hephaestia 2000-06. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Atti del Seminario, Siena – Certosa di Pontignano 28-29 maggio 2007, (Tekmeria 6), Paestum – Atene.
- Greco E. – Voza O. 2010 [2012], Osservazioni sulle fasi archeologiche del teatro di Efestia, *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 169-74.
- Habicht Ch. 1982, Eine Liste von Hieropoioi aus dem Jahre des Archons Andreas, *MDAI(A)* 97, 171-84.
- Habicht Ch., v. Hallof K. - Habicht Ch. 1995.
- Hallof K. – Habicht Ch. 1995, Buleuten und Beamte der athenischen Kleruchie in Samos, *MDAI(A)* 110, 273-304.
- Hansen M.H. – Nielsen Th.H. 2004 (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation Conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford.
- Howe T. 2008, *Pastoral Politics: Animals, Agriculture and Society in Ancient Greece*, Publications of the Association of Ancient Historians 9, Claremont.
- Humphreys S. C. 2004 (=1985), Lycurgus of Boutadai. An Athenian Aristocrat, in *The Strangeness of Gods*, Oxford, 77-129 (= in *The Craft of the Ancient Historian: Essays in Honor of C. G. Starr*, Lanham Md., 199-252).
- Humphreys S. C. 2010, Attic 'Lists' with Tribe and Deme Headings, *ZPE* 172, 75-84.
- Ismard P. 2010, *La cité des réseaux, Athènes et ses associations VI<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> siècle av. J.-C.*, Paris.
- Jameson M.H. 2002, Attic Eschatia, in K. Ascani, V. Gabrielsen, K. Kvist, A.H. Rasmussen (a cura di), *Ancient History Matters. Studies presented to Jens Erik Skysgaard on His Seventieth Birthday*, (*Analecta Romana Instituti Danici*, suppl. 30), Rom, 63-8.
- Jones A.H.M. 1957, *Athenian Democracy*, Oxford.
- Kallet-Marx R. – Stroud R. 1997, Two Athenian Decrees Concerning Lemnos of the Late First Century B.C., *Chiron* 27, 155-94.
- Kokkinophorou M. 2004, v. Archontidou Argyri A. - Kokkinophorou M. 2004 (a cura di).
- Kotsidu H. 2000, *TIMH KAI ΔΟΞΑ. Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*, Berlin.
- Krasilnikoff J.A. 2000, On the Gardens and Marginal Lands of Classical Attica, *Proceedings of the Danish Institute at Athens* 3, 177-93.
- Krasilnikoff J.A. 2008, Attic φελλεύς. Some Observations on Marginal Land and Rural Strategies in the Classical Period, *ZPE* 167, 37-49.

- Lambert S. 2010, Athens, Sokles, and the Exploitation of an Attic Resource (IG II<sup>2</sup> 411), in N. Sekunda (a cura di), *Ergasteria: Works Presented to John Ellis Jones on His 80<sup>th</sup> Birthday*, Gdansk, 115-25.
- Lazzarini M.L. 1976, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, (MemLinc 19), 47-354.
- Leiwo M. 1997, Religion or Other Reasons? Private Associations in Athens, in J. Frösén (a cura di), *Early Hellenistic Athens. Symptoms of a Change*, Helsinki, 103-17.
- Lewis D. 2011, Near Eastern Slaves in Classical Attica and the Slave Trade with Persian Territories, *CQ* 61, 91-113.
- Loukopoulou L. D. 1989, *Contribution à l'histoire de la Thrace propontique durant la période archaïque*, Athènes.
- Magnetto A. – Erdas D. – Carusi C. (a cura di) 2010, *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C.*, Pisa.
- Malouchou G. E. 2004, Τιμητικὸ Ἀττικὸ ψήφισμα, in A. P. Matthaiou – G. E. Malouchou (a cura di), Ἀττικὰ ἐπιγραφὰ. Πρακτικὰ Συμποσίου εἰς μνήμην Adolf Wilhelm (1864-1950), Athenai, 185-98.
- Marchiandi D. 2002, Fattorie e periboli funerari nella chora di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio di una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C., *ASAtene* 80, s. III, 2/1, 487-583.
- Marchiandi D. 2008 (A), L'occupazione della chora di Efestia nell'età classica (V-IV sec.), in E. Greco – E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Atti del Seminario, (Siena – Certosa di Pontignano 28-29 maggio 2007), (Tekmeria 6), 107-24.
- Marchiandi D. 2008 (B), Riflessioni in merito allo statuto giuridico di Lemno nel V secolo a.C. La ragnatela bibliografica e l'evidenza archeologica: un dialogo possibile?, *ASAtene* 86, s. III, 8/1, 11-39.
- Marchiandi D. 2010 [2012], Le consuetudini funerarie dell'élite ateniese: i lebeti bronzei di Myrina (Lemnos), *ASAtene*, 88, s. III, 10/II, 221-36.
- Marchiandi D. 2011, *I periboli funerari nell'Atene classica: lo specchio di una «borghesia»*, (Scuola Archeologica Italiana di Atene, SATAA 3), Atene-Paestum.
- Marchiandi D. 2013, Burying as in Athens: Funerary Periboloi in the Athenian Kleruchies, in K. Sporn (a cura di), *Griechische Grabbezirke klassischer Zeit. Normen und Regionalismen*, Akten des internationalen Kolloquiums, (Athen, Deutsches Archäologisches Institut, 20.-21. November 2009), 121-37.
- Masson O. 1988, Les noms théophores de Bendis en Grèce et en Thrace, *MusHelv* 45, 6-12.
- Migeotte L. 2004, La mobilité des étrangers en temps de paix en Grèce ancienne, in *La mobilité des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne. Procédure de contrôle et documents d'identification*, sous la direction de Cl. Moatti, Rome, 615-48.
- Migeotte L. 2010, Le grain des îles et l'approvisionnement d'Athènes au IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C., in A. Magnetto – D. Erdas – C. Carusi (a cura di), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C.*, Pisa, 27-38.

- Moggi M. 1981, Alcuni episodi della colonizzazione ateniese, in S. Cataldi – M. Moggi – G. Nenci - G. Panessa (a cura di), *Studi sui rapporti interstatali nel mondo antico*, Pisa, 1-55.
- Moggi M. 2008, Fra apoikia e klerouchia. Il caso di Lemno, in E. Greco – E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006, Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Atti del Seminario, (Siena – Certosa di Pontignano 28-29 maggio 2007) (Tekmeria 6), Paestum-Atene, 259-70.
- Moreno A. 2003, Athenian Bread-Baskets: the Grain-Tax Law of 374/73 B. C. Re-Interpreted, *ZPE* 145, 97-106.
- Moreno A. 2007, *Feeding the Democracy: the Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries B. C.*, Oxford.
- Moreno A. 2009, «The Attic Neighbour»: the Cleruchy in the Athenian Empire, in J. Ma - N. Papazarkadas – R. Parker (a cura di), *Interpreting the Athenian Empire*, London, 211-21.
- Morris I. 1987, *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-States*, Cambridge.
- Morris I. 1992, *Death-Ritual and Social Structure in Classical Antiquity*, Cambridge.
- Morris I. 1998, Burial and Ancient Society after Ten Years, in S. Marchegay – M.-Th. Le Dinahet – J.-F. Salles (a cura di), *Nécropoles et pouvoir. Idéologies, pratique et interprétations*, Actes du Colloque: Théories de la nécropole antique, Lyon 21-25 janvier 1995, Paris, 21-35.
- Morris I. 2011, Archaeology and Greek Slavery, in K. Bradley – P. Cartledge (a cura di), *The Cambridge History of Slavery, I. The Ancient Mediterranean World*, Cambridge, 176-93.
- Mustilli D. 1940, L'occupazione ateniese di Lemno e gli scavi di Hephaestia, in *Studi di Antichità classica offerti da colleghi e discepoli a Emanuele Ciaceri*, Roma, 149-58.
- Nielsen Th.H., v. Hansen M.H. – Nielsen Th.H. 2004 (a cura di).
- Niku M. 2002, Aspects of the Taxation of Foreign Residents in Hellenistic Athens, *Arctos* 36, 41-57.
- Niku M. 2004, When and why did the Athenian *μετοικία* System Disappear? The Evidence of the Inscriptions, *Arctos* 38, 75-93.
- Niku M. 2007, *The Official Status of the Foreign Residents in Athens, 322-120 B.C.*, Helsinki.
- Oliver G. 2010, Foreign Names, Inter-Marriage and Citizenship in Hellenistic Athens, in R.W.V. Catling and F. Marchand (a cura di), *Onomatologos: Studies in Greek Personal Names Presented to Elaine Matthews*, Oxford, 158-67.
- Osborne M.J. - Byrne S. 1996, *The Foreign Residents of Athens: An Annex to the Lexicon of Greek Personal Names: Attica*, Leuven.
- Paga J. 2010, Deme Theaters in Attica and the Trittys System, *Hesperia* 79, 351-84.
- Papazarkadas N. 2011, *Sacred and Public Land in Ancient Athens*, Oxford.
- Papi E., v. Greco E. – Papi E. 2008.
- Parker R. 1996, *Athenian Religion: A History*, Oxford.

- Parker R. 2000, Theophoric Names and the History of Greek Religion, in S. Hornblower – E. Matthews (a cura di), *Greek Personal Names. Their Value as Evidence*, Oxford, 53-79.
- Pébarthe Chr. 2009, Émigrer d'Athènes. Clérouques et colons aux temps de la domination athénienne sur l'Égée au V<sup>ème</sup> siècle a.C., in W. Kaiser – Cl. Moatti – Chr. Pébarthe (a cura di), *Le monde de l'itinérance en Méditerranée de l'antiquité à l'époque moderne*, Ausonius, 367-90.
- Philaniotou O. 2010 [2012], Νέα δεδομένα από τις πρόσφατες αρχαιολογικές ανασκαφές της Λήμνου, *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 309-46.
- Polosa A. 2008, La moneta e la circolazione, in E. Greco – E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-06. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Atti del Seminario, (Siena - Certosa di Pontignano 28-29 maggio 2007), (Tekmeria 6), Paestum - Atene, 139-51.
- Robertson B. 2008, The Slave-Names of IG I<sup>3</sup> 1032 and the Ideology of Slavery at Athens, in Craig Cooper (a cura di), *Epigraphy and the Greek Historian*, Toronto, 79-116.
- Rocca F. 2007-8, *Il santuario degli Dei Cabiri a Lemnos. Le epigrafi di manomissione*, tesi di laurea Università di Torino, anno accademico 2007-8.
- Rocca F. 2010 [2012], Le iscrizioni di manomissione dal Cabirio di Lemno, *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 289-308.
- Rocca F. 2011, IG II<sup>2</sup> 1560 e la pratica della manomissione ad Atene: alcune osservazioni, *Historikà* 1, 247-68.
- Ruhl B. 2010 [2012], Gli Ateniesi sull'isola di Imbros, *ASAtene* 88, s. III, 10/II, 455-68.
- Salomon N. 1997, *Le cleruchie di Atene*, Pisa.
- Savelli S. 2008, La necropoli di Efestia in età classica: note preliminari, in E. Greco – E. Papi 2008, *Hephaestia 2000-06. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena*, Atti del Seminario, Siena – Certosa di Pontignano 28-29 maggio 2007, (Tekmeria 6), Paestum - Atene, 93-105.
- Scholl A. 1996, *Die attischen Bildfeldstelen des 4. Jhs. v. Chr.*, Berlin.
- Schmitz W. 1988, *Wirtschaftliche Prosperität, soziale Integration und die Seebundpolitik Athens. Die Wirkung der Erfahrungen aus dem Ersten Attischen Seebund auf die athe-nische Außenpolitik in der ersten Hälfte des 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München.
- Schwenk C. J. 1985, *Athens in the Age of Alexander. The Dated Laws and Decrees of «the Lykourgan Era» 338-322 B. C.*, Chicago.
- Segre M. 1932-33, Iscrizioni greche di Lemno, *ASAtene* 15-16, 289-314.
- Stroud R.S. 1998, *The Athenian Grain-Tax Law*, (Hesperia Suppl. 29), Princeton.
- Stroud R. 2010, Introduction, in A. Magnetto – D. Erdas – C. Carusi (a cura di), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C.*, Pisa, 11-25.
- Stroud R., v. Kallet-Marx R. – Stroud R. 1997.
- Susini G., 1952-4, Note di epigrafia lemnia, *ASAtene* 30-2, 317-40.
- Ustinova Y. 1996, Orgeones in Phratries: a Mechanism of Social Integration in Attika, *Kernos* 6, 227-42.

- Veligianni Terzi Ch., 1997, *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart.
- Vestergaard T. 2000, Milesian Immigrants in Late Hellenistic and Roman Athens, in Oliver G.J. (a cura di), *The Epigraphy of Death*, Liverpool, 81-109.
- Vlassopoulos K. 2010, Athenian Slave Names and Athenian Social History, *ZPE* 175, 113-44.
- Whittaker C. R. 1988 (a cura di), *Pastoral Economies in Classical Antiquity*, Cambridge.
- Zelnick-Abramovitz R. 2004, Settlers and Dispossessed in the Athenian Empire, *Mnemosyne* 57, 325-45.

